SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 97
Telefoni dal N. 40-941 al N. 40-949

Sabato-Domenica 24-25 Aprile 1937 Anno XV

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 — Finanziari, L. 1 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio, — Segnando la cronaca — Divertimenti — Guorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene d'non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA ED. «LA STAMPA»)

Battaglia demografica

Le agevolazioni fiscali decretate dal Regime

(L'ostacolo delle tasse viene smantellato: un nuovo dovere incombe agli italiani)

Come e perchè lo Stato interviene a favore delle nuove famiglie

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha approvato la traduzione in provvedimenti legislativi delle deliberazioni votate nella recente sessione del Gran Consiglio del Fascismo in tema di politica demografica.

Il supremo consesso del Regime aveva avvertito che, avute presenti le condizioni economiche medie della grande massa del popolo italiano, una notevole spinta all'incremento delle nascite avrebbe potuto essere costituita da larghe provvidenze d'ordine finanziario e tributario, e votò una deliberazione specificamente motivata in tal senso.

A brevissima distanza di tempo il Consiglio dei Ministri ha approvato appositi schemi di decreti legge intesi a dare concreta attuazione alle suddette direttive del Gran Consiglio, con l'istituzione di prestiti nuziali e con la concessione di notevoli benefici tributari a favore dei contribuenti con prole numerosa.

Cifre significative

Il Nazismo in Germania aveva già sperimentato con successo sin dal 1933 l'istituto dei prestiti nuziali, concessi a coloro che contraessero matrimonio con una donna appartenente a qualunque categoria di prestatrici d'opera e che per effetto del matrimonio abbandonasse definitivamente il lavoro per dedicarsi esclusivamente alla famiglia. Il provvedimento aveva portato ad un aumento del 60 per cento nel numero dei matrimoni, aveva alleggerito il mercato del lavoro di circa 500 mila persone, procurato una diminuzione di circa 250 milioni di marchi annui di sussidi di disoccupazione e provocato un aumento di oltre il 40 per cento nello smercio dei mobili e di oltre il 35 per cento nello smercio degli articoli casalinghi.

Il Fascismo introduce ora nella nostra legislazione l'istituto dei prestiti nuziali avendo di mira essenzialmente il progresso demografico della Nazione e perciò, se pure mediatamente tende al raggiungimento di risultati d'ordine sociale ed economico analoghi a quelli conseguiti in Germania, prescinde dalla condizione sociale dei coniugi e vincola la concessione dei prestiti al solo requisito dell'età non superiore ai 28 anni, per dare la possibilità ai più modesti reddituari di pervenire al matrimonio in giovanissima età e fisiologicamente, moralmente e finanziariamente capaci di simili passi. La legge si risolverà così in uno strumento inerte che produrrà risultati raggiunti nella stragrande maggioranza dei casi, indipendentemente da ogni mira di beneficio tributario.

Le altre tasse

Il provvedimento ultimamente approvato dal Consiglio dei Ministri tende ora a vivificare detta legge, estendendone i benefici a più vaste categorie di contribuenti aventi famiglia, ed eleva i minimi di esenzione agli effetti dell'imposta complementare e dell'imposta comunale sul valore locativo a favore dei coniugati con prole e proporzionalmente al numero dei figli.

Il comunicato ufficiale sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri non reca molti particolari sulla portata dello schema di decreto legge approvato ed è perciò necessario attendere la pubblicazione del decreto per misurare l'entità dei benefici accordati e valutare le ripercussioni che essi potranno esercitare sul fenomeno demografico. Possiamo tuttavia esprimere l'augurio che il provvedimento introduca il principio demografico anche nel campo di applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, così come praticano da tempo le legislazioni di altri Paesi, tanto più che in Italia il tributo mobiliare è venuto allargando sempre più la propria base. La Francia mussoliana ha in questo campo introdotto criteri di discriminazione accentuatissima a favore dei contribuenti con figli a carico; altrettanto hanno fatto la Germania per l'imposta sul reddito e l'Inghilterra per l'income taxe, il che dimostra che il problema demografico si è imposto all'attenzione dei legislatori di ogni nazione ed anche di quegli Stati che per le costituzioni politiche delle classi dirigenti parevano in passato inclini a tracciare.

Per l'avvenire

In Italia, se si vuole rafforzare il principio della sanità della famiglia e del dovere morale e sociale di mettere al mondo più figli, si devono aumentare i minimi di esenzione agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile a favore dei coniugati e dei coniugati con prole di tutte le categorie produttive e si deve cancellare dalla legge il principio che costituisca reddito e il compenso per l'opera della moglie e dei figli del contribuente occupati nell'esercizio», ed accordare quantomeno sensibili detrazioni od abbuoni d'imposta a favore dei capifamiglia con figli a carico. Nella prassi degli uffici delle imposte e delle commissioni oggi, invece, la circostanza di più figli a carico viene assunta come criterio presuntivo per l'attribuzione al contribuente di redditi più elevati.

L'aumento dei minimi di esenzione ai soli effetti dell'imposta complementare non può rappresentare misura adeguata poichè l'imposta personale costituisce un peso assai lieve pei redditi più modesti, mentre su di essi l'imposta mobiliare incide in misura enormemente più grave.

Il giovane professionista, il piccolo commerciante, l'artigiano, l'impiegato privato, l'operaio, coniugati ed aventi figli a carico, devono essere mandati esenti dall'imposta di ricchezza mobile per i redditi strettamente necessari al mantenimento della famiglia e devono godere, se provvisti di redditi tassabili, di sensibili mitigazioni d'imposta a scala progressiva in rapporto al numero dei figli; solo vantaggi di tal genere possono costituire veramente, insieme alle altre provvidenze, elemento di tranquillità per l'avvenire e stimolo efficace alla creazione di nuove famiglie ed alla nascita di molti figli. E se il gettito dell'imposta dovesse segnare gravi contrazioni, l'imposta complementare e la correlativa imposta sui frutti dei titoli al portatore potrebbero offrire concreti margini di compenso, a prescindere dall'incremento che al gettito della stessa imposta di ricchezza mobile sarà sicuramente dato dalla riforma dei metodi di accertamento in corso di attuazione.

Francesco Fretto

La questione salariale e gli agricoltori

Roma, sabato sera.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura comunica:

«A proposito del Convegno dei Segretari delle Unioni Provinciali Fasciste dei lavoratori dell'agricoltura svoltosi a Milano e degli argomenti che hanno formato oggetto di discussione, sono state riferite, soprattutto per quanto concerne gli adeguamenti salariali, notizie inesatte.

Sarà opportuno chiarire che nessuna cifra tra quelle pubblicate è stata prefissata al Convegno; che la fissazione degli adeguamenti salariali spetta, come è intuitivo, alle superiori gerarchie e che il Convegno, passando in rassegna le ultime provvidenze emanate dal Regime in favore dei lavoratori dell'agricoltura, si è limitato, circa gli anzidetti preannunciati adeguamenti, a manifestare la profonda gratitudine dei contadini d'Italia verso il Duce e ad esprimere la certezza che le decisioni da adottarsi saranno come sempre adeguate alle benemerenze dei nostri ceti rurali».

Il Ministro Ciano sarà il 28 aprile in Albania in visita ufficiale

ROMA, sabato sera.

Accogliendo l'invito rivoltogli da S. M. il Re Zog I, il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, si recherà il 28 corrente a Tirana in visita ufficiale. (Stefani)

Viva soddisfazione a Tirana

Tirana, sabato sera.

La notizia oggi annunciata ufficialmente della prossima visita a Tirana del Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, è stata appresa negli ambienti politici e dalla popolazione col più vivo giubilo.

Il Governo albanese si appresta a ricevere il graditi illustre Ospite con la maggiore solennità e sono in corso i preparativi per le manifestazioni che caratterizzeranno le accoglienze riservate al rappresentante dell'Italia.

Un comunicato dell'Agenzia Telegrafica Albanese sottolinea che la visita del conte Ciano servirà a rafforzare maggiormente i vincoli di amicizia esistenti tra l'Albania e la sua grande alleata e aggiunge che le calorose dimostrazioni con cui il Popolo albanese accoglierà il Ministro degli Esteri italiano saranno una nuova eloquente testimonianza dell'amicizia sincera e dell'ammirazione che l'Albania, risorta per opera di Re Zogu, nutre per l'Italia fascista e per il Duce.

Il programma della visita del conte Ciano non è ancora stato ufficialmente, ma si annuncia intanto che egli sarà ospite nella palazzina del Ministro degli Esteri albanese, Ekrem Libohova.

Blum stanco e deluso vorrebbe dare le dimissioni

Scoraggiamento di fronte al dramma di Clichy, all'insuccesso dell'Esposizione, agli scioperi, alle difficoltà finanziarie - Il Ministro degli Interni Dormoy dovrebbe succedere alla Presidenza

Parigi, sabato sera.

L'Echo de Paris riferisce stamane la voce che circola negli ambienti parlamentari, secondo la quale Blum, stanco e deluso, convinto ormai del definitivo fallimento della sua politica, avrebbe l'intenzione di dimettersi, proponendo come suo successore alla presidenza del Consiglio l'attuale Ministro degli Interni Mac Dormoy.

«Il Presidente del Consiglio — afferma il giornale — a coloro che lo avvicinano dà l'impressione di un uomo scoraggiato, all'estremo delle sue forze, fisiche e morali. Il grande dramma di Clichy è stato per lui un colpo terribile. Si racconta che, apprendendo la notizia del massacro, mentre si trovava in teatro, abbe un accesso di disperazione ed esclamò: «Ah no! Non meritavamo questo destino!».

«E', infatti, un destino tragico per un «profeta» socialista trovarsi, tutto ad un tratto, in scarpe lucide e cravatta bianca, in mezza a una pozza di sangue operaio».

Da quella notte tragica gli avvenimenti sono precipitati.

«Agli insuccessi dell'Esposizione ed alle astensioni dallo sciopero — continua il giornale — si aggiunge ora la minaccia monetaria. Soltanto un ritorno alla fiducia, un rovesciamento totale della situazione psicologica e politica potrebbero ormai arrestare il crollo ed impedire la catastrofe».

Ma difficile è per Blum trovare il modo di ritirarsi, dato che la maggioranza che costituisce il Fronte popolare non ha per ora nessuna intenzione di rovesciare il Ministero.

«Per ciò si afferma — conclude il giornale — che Blum pensi a dimettersi personalmente. Egli andrebbe dal Presidente della Repubblica a dirgli che non può proseguire nel suo còmpito; invocherebbe ragioni di salute, o altro. Designerebbe come successore il Ministro degli Interni Mac Dormoy. Così l'attuale Ministro degli Interni servirebbe da capro espiatorio e sarebbe incaricato della liquidazione dell'esperimento».

Steiger, la spia della Ghepeù tratto in arresto a Mosca

L'«occhio di Jagoda» al Commissariato degli Esteri - La sorveglianza dei diplomatici

Berlino, sabato sera.

Il Lokal Anzeiger da Mosca: Viene annunciato l'arresto di un certo Steiger, molto noto nei circoli diplomatici che egli frequentava assiduamente, figurando in tutti i ricevimenti come rappresentante del Commissariato degli Affari Esteri. Egli era ufficialmente membro della Commissione dell'arte al Consiglio dei Commissari del Popolo, ma non si ignorava che, in realtà, era l'occhio della Ghepeù al Commissariato degli Affari Esteri, dove aveva il compito principalmente di sorvegliare le relazioni dei diplomatici sovietici coi membri delle missioni estere.

Si crede a Mosca che il suo arresto sia in relazione con l'affare Jagoda. Si dice anche che egli sia accusato di storno di fondi e di ogni sorta di dissolutezze.

L'epurazione della Ghepeù procede rapidamente: più di 300 alti funzionari e numerosi loro amici si trovano attualmente nelle carceri.

Fra le persone arrestate si trovano tre capi divisione della polizia politica: Lurie, Feldmann e Ghtrowski, che sotto Jagoda disponevano di amplissimi poteri.

I giornali annunciano pure da Mosca che una speciale Commissione viaggiante del Commissariato per la giustizia ha constatato la scandalosa situazione per gli abusi e le malversazioni di quasi tutti i tribunali distrettuali dell'U.R.S.S.

Nel distretto di Kubiscev il presidente del tribunale è stato arrestato perchè nei processi specialmente contro gli speculatori emetteva sentenze secondo l'entità delle somme che gli venivano offerte dalle parti. Numerosi giudici ed avvocati sono stati pure arrestati.

Violento conflitto in una miniera inglese

Londra, sabato sera.

Un violento conflitto si è verificato all'ingresso della miniera di carbone di Harvest (Nottinghamshire) tra scioperanti e minatori che si rifiutavano di abbandonare il lavoro.

Cerruti e Forester ricevuti da Delbos

Parigi, sabato sera.

Il Ministro Delbos ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Cerruti e Forester, Incaricato d'Affari di Germania.

L'Ambasciatore d'Italia ricevuto da De Kanya

Budapest, sabato sera.

Ieri sera il Ministro d'Italia si è recato da De Kanya, al quale ha riferito sulle conversazioni Mussolini-Schuschnigg.

Successivamente il Consiglio di Gabinetto si è riunito e la seduta è durata fino a tarda notte.

LA NEUTRALITA' BELGA

Gli atti firmati stamane a Bruxelles

Bruxelles, sabato sera.

Stamattina alle ore 11 si è proceduto al Ministero degli Esteri, fra Spaak e gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna, alla firma dei due documenti, di cui si parla da vari giorni: il primo è la dichiarazione franco-britannica che libera il Belgio dalle obbligazioni di Locarno; il secondo è il documento con cui il Belgio prende atto di tale decisione.

Il testo della dichiarazione franco-britannica è stato comunicato ai Governi di Roma e di Berlino per mezzo dei rispettivi ambasciatori a Londra.

Il documento stesso sarà più tardi registrato presso la Società delle Nazioni.

Il ritorno a Vienna del Cancelliere Schuschnigg

Vienna, sabato sera.

Il Cancelliere Schuschnigg, è giunto a Vienna stamattina alle ore 8, di ritorno da Venezia, accompagnato dal Segretario agli Affari Esteri, Guido Schmidt. Sullo stesso treno viaggiava il Ministro d'Italia a Vienna, Salata.

A ricevere il Cancelliere alla stazione erano i membri del Governo, l'Incaricato d'Affari d'Italia e il Ministro d'Ungheria.

Un marinaio russo ucciso a Marsiglia da sicari sovietici?

Parigi, sabato sera.

Le Associazioni dei russi bianchi di Parigi reclamano l'intervento della polizia a proposito della misteriosa scomparsa di un marinaio russo che si suppone sia stato rapito nel porto di Marsiglia da agenti della Ghepeù o forse assassinato.

Si tratta di certo Basilio Kassicenko di 22 anni che tempo fa disertò dal vapore russo *Pokorovski* giunto da Barcellona con un carico di minerale. Il marinaio si recò a Parigi per abboccarsi con i russi bianchi; il 20 aprile ritornò a Marsiglia e volle recarsi a bordo del vapore sovietico Riso per avere notizie di parenti suoi che abitano a Odessa e che egli supponeva fossero stati deportati dalla Ghepeù per rappresaglia.

Da quel momento non si è più veduto.

Secondo i russi bianchi di Parigi il marinaio sarebbe stato rinchiuso in un sacco e gettato in mare, secondo altri sarebbe stato trattenuto a bordo e portato in Russia.

Un "caccia" alla deriva sul Tamigi

Un barcone sfondato - Due navi danneggiate

Londra, sabato sera.

Un cacciatorpediniere, il *Wishart*, il primo a entrare nel porto di Londra per l'incoronazione, ha avuto un incidente al suo arrivo.

L'ancora ha ceduto e il *Wishart*, sfondato un barcone, ha urtato prima contro il vapore da carico *Leeuwarden* e poi contro il vapore *Nartgate*. Il *Leeuwarden* è rimasto danneggiato ma di più lo è stato il cacciatorpediniere a prua.

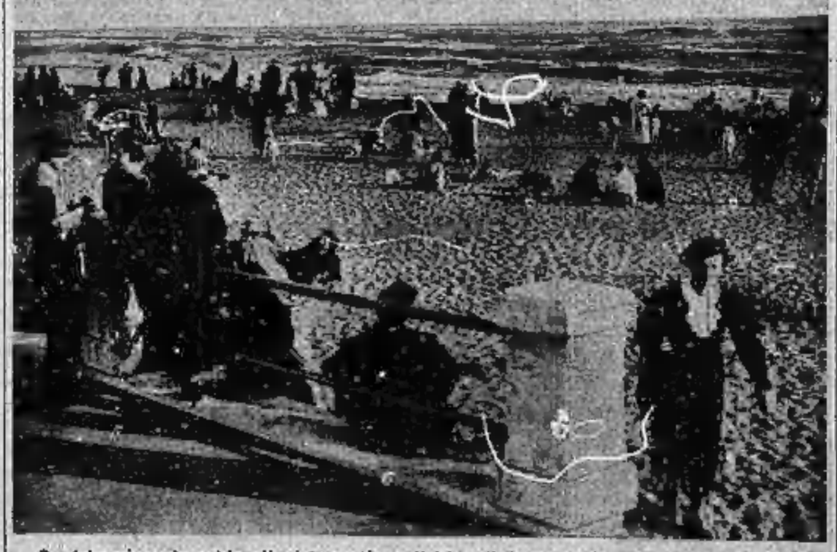
Un domatore occupa in "sciopero bianco" la gabbia dei leoni

Parigi, sabato sera.

Un'originale forma di sciopero bianco è stata adottata, secondo quanto si apprende da Sidney, da un celebre domatore australiano, il cap. Frager.

Per protestare contro un ordine della direzione del circo presso il quale lavora e che voleva si esibisse con delle tigri assieme ai suoi leoni, il domatore si è rinchiuso nella gabbia di questi ultimi, durante lo spettacolo, rifiutando di uscire.

Primavera al Lido di Roma



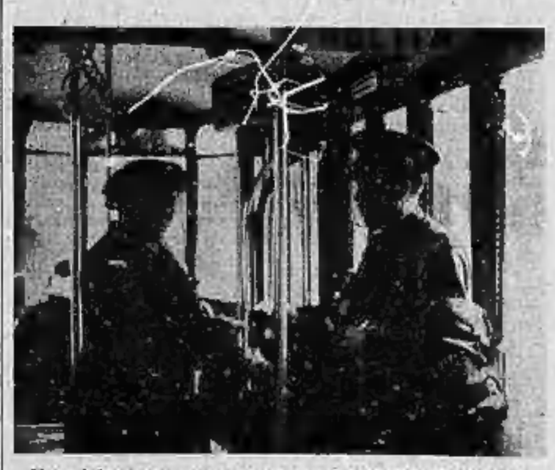
Qualche giornata calda già si fa sentire e il Lido di Roma subito si popola di bimbi e di mammine

Torinesi!

Siete stati oggi in tram?

Conservate il biglietto:

"Stampa Sera" assegna per voi 4 premi da 50 lire



Uno dei quattro tramvieri che hanno distribuito stamane i biglietti favoriti dalla sorte. Ha distribuito, senza saperlo, cinquanta lire!

«STAMPA SERA» distribuisce — da oggi, e ogni giorno — quattro premi da **lire 50** *cadeno a quattro persone che non hanno fatto nulla di speciale, nulla al di fuori delle loro ordinarie occupazioni, ma che hanno conservato*

il biglietto del tram

Nessuno — neppure noi — sa chi siano queste quattro persone. Esse, oggi, non sono altro che i possessori dei biglietti da quattro corse, vendati stamane, contrassegnati con i seguenti numeri:

LINEA 16 — Serie 21 - N.o 81989
LINEA 11 — Serie 9 - N.o 65242
LINEA 9 — Serie 98 - N.o 74905
LINEA 8 — Serie 80 - N.o 91956

A queste

QUATTRO PERSONE "STAMPA SERA" assegna 200 lire

La scelta di biglietti da 80 centesimi — quattro corse — non è stata fatta oggi a caso. Si è creduto cioè opportuno far ricadere i favori della sorte sopra una categoria di persone che necessariamente deve conservare il biglietto fin dopo l'uscita del nostro giornale. E ciò per evitare dispersioni in quanto i lettori non erano preavvertiti. Dato ora l'avviso, la scelta dei biglietti da estrarre sarà fatta fra i tagliandi di tutte le qualità, come è detto nel regolamento generale del concorso.

In QUINTA PAGINA le norme per la partecipazione ai premi.

Domani "giorno di Marconi" i radio per le navi costano la metà

Roma, sabato sera.

Per celebrare il giorno anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, che ricorre il 25 aprile, il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con la Società Italiana Radio Marittima, concede la riduzione del 50 per cento sulla tassa radiotelegrafica normale per i marconigrammi accettati in detto giorno e diretti a tutte le navi mercantili italiane per la via delle stazioni costiere italiane. La tassa del percorso telegrafico rimane invariata. Per godere di tale riduzione i marconigrammi in parola devono portare alla fine del preambolo l'indicazione gratuita «giorno di Marconi».

Lotto pubblico

(Estrazione del 24 Aprile 1937)

TORINO	14	62	43	32	26
BARI	8	37	80	62	28
FIRENZE	2	6	49	13	16
MILANO	15	7	28	90	33
NAPOLI	53	33	49	39	38
PALERMO	63	49	15	31	43
ROMA	37	48	44	33	61
VENEZIA	62	7	77	54	72

Dal taccuino dei tipi

LUISA

Novella di SALVATOR GOTTA

— Annata di maggiolini. I maggiolini sono dannosissimi alla campagna; mangiano gemmule e boccioli, intaccano i virgulti. Pur tuttavia io li amo perchè sono così ebbri e storditi di primavera! Quegli anni in cui mancano si avverte che qualche cosa manca al rigoglio del mese mariano, poichè essi [illegible] il ronzio greve, un poco faticoso, che assorda chi l'ascolta a lungo, come il ronzio che fa il sangue nelle teste dei giovani, a primavera. I loro piccoli corpi tozzi, dorati, turgidi e duri, quando cascano sul suolo con [illegible] colpetto secco, stanchi d'amore e di profumi, mi fanno sempre pensare alla gioia di quell'anno, ricordi, Luisa?, che noi passammo qui inverno e estate, ed il mio babbo stava costruendo la nuova fattoria in Càmpore, tu avevi smesso la bambola ed io il greco e il latino.

Luisa sorrise a capo basso e con le due mani si strinse sotto al mento il velo di fitto pizzo nero che le fasciava il capo. Andava verso la chiesa, alla Benedizione. Io m'ero trovato sulla sua strada, a pochi passi dalla sua casa, appositamente per rivederla e accompagnarla. Abitava, da una ventina di giorni, dacchè era tornata in paese coi suoi parenti, in una casa rustica dei conti Vallorba di cui un fratello di suo padre era massaro; [illegible] un paio di chilometri dal villaggio.

— Ma provvisoriamente abiterete dai Vallorba?

— Credo — ella rispose, incerta — v'è penuria di alloggi anche qui. Papà vorrebbe ritornare nella nostra vecchia casa d'un tempo.

— Ma v'è dentro il nuovo segretario comunale.

— Già.

Avvertii ch'ella capiva il movente delle mie domande, e che la mia insistenza forse le dispiaceva.

— In venti giorni non t'ho vista mai. Che fai, sempre in casa?

— Nulla. Leggo. Ho anche ripreso un poco a studiare.

— A Milano non davi lezioni di francese?

— No, di pianoforte. E' assai lunga questa strada, vero? Non [illegible] più abituata a camminare sui ciottoli. — Rise. — Scusa, sai, ho detto una scortesia: non avertene a male. Forse sono un poco stordita anch'io, come i tuoi maggiolini. E tu? Dimmi di te, piuttosto. Che fai?

— L'unica cosa che so fare con entusiasmo: il contadino.

Dette un sospiro e guardò altrove mormorando:

— Beato te!

Su la stradetta tortuosa fiancheggiata da siepi basse fiorite di vilucchioni, passavano a piccoli gruppi le donne con le pezzuole bianche in capo.

Luisa, vestita d'un abito scuro, assai modesto, la testa ravvolta nel velo tradizionale, le mani congiunte sotto al mento, mi camminava accanto avviandosi al sagrato, non meno umile e pia di quelle donne del mio paese da le bianche pezzuole calate sulle fronti rugose.

Era nata anche lei nel mio paese, vi aveva trascorsa l'età dell'innocenza e dell'adolescenza; fino a vent'anni vi era rimasta con la sua famiglia ch'era del luogo; suo padre, sua madre, Pierino suo fratello poco più giovane di lei e Ninetta, la sua sorellina, una bimba. Per quasi trent'anni il babbo di lei aveva fatto il segretario comunale del villaggio. Poi un giorno s'era dimesso; gli avevano trovato un posto a Milano, in una banca; se n'era andato con tutta la famiglia.

Egli era un buon uomo, diligente, onestissimo, ma debole; la moglie una vanesia, incapace di far del male, innamorata dei suoi figliuoli fino alla cecità, partegola.

— Vedo tutti i giorni Pierino, al caffè. E' molto elegante, s'è fatto un bel ragazzo. Ho visto anche tua madre con Nina passare in piazza, ieri l'altro. L'ho salutate, ho domandato loro tue notizie.

— Me l'hanno detto, sì. — Strappò dalla siepe un ramoscello d'edera e prese a mordicchiarne una foglia, guardando fissamente avanti a sè. — Senti una cosa. Tu abiti solo nella tua villa di Càmpore, vero? Non soffri malinconia? Quand'eri piccolo, mi ricordo, non potevi resistere a star solo. No, non rispondere. So già quel che vorresti dire: «le disgrazie, gli anni, la perdita dei tuoi genitori, la guerra...». Parlo per parlare. — Rise, cattiva.

E risi anch'io scrutandola senza parere:

— Ti spiace proprio che mi sia messo su la tua strada per incontrarti? Sì, sì, ora non rispondere tu. Un tempo eri diversa. — Non ridevo più. — Così com'eri allora ti ho ricordata sempre. Ridi pure, Luisa.

— Te ne infischi! — Un sospiro. — Perdonami. Scherzavo. Se ti dicessi, invece, che ti aspettavo? Per l'amor di Dio, no, non fare quella faccia!

— Che faccia?

— Vissuta!

— Ma che «vissuta»! Cosa vuol dire «faccia vissuta, uomo vissuto»? Dove, quando ho «vissuto» alla maniera che intendete voi cittadini? Io ho veramente «vissuto», sì, una sola passione: quella della mia terra; dalla quale ho avuto il buon senso di non staccarmi mai.

— Già! — féce ella ironica — te ne vanti ora! Ma cinque anni fa, prima che io me ne andassi, soffrivi anche tu, come me, la noia, l'avvilimento di viver qui in un povero villaggio sperduto fra i monti, lontano dal mondo e dalla gioia. Quando ti dissi ch'ero riuscita a spuntarla, a persuadere mio padre a portare la famiglia a Milano, quando m'hai vista partire... piangevi.

— E perchè hai voluto tornare? So che fosti tu stessa a persuadere tuo padre a ritornare qui.

— Chi te l'ha detto? Mio madre? — Gli occhi le splendettero, d'acciaio. — Ma ora...

— Taci, Luisa! Smetti codesto tono astioso, con me. Che ti ho fatto io di male? Con me sai di potere mostrarti sincera. Perchè dunque nasconderti, sfuggirmi?

Le tremavano le mani sotto al mento, visibilmente. Tutto il suo corpo fremeva per lo sforzo di dominare la commozione. Disse dopo un poco, rottamente, sfuggendo il mio sguardo, lontana da me d'un passo:

— Tu mi hai voluto bene. E sanamente mi hai voluto bene. Tu mi avresti forse anche sposata, allora, vincendo l'opposizione dei tuoi parenti. Per fierezza, per una fierezza stupida, se vuoi, per mostrare ai tuoi genitori pace all'anima loro, che io sapevo liberarli volontariamente dai loro timori, me ne sono andata. Ma ora, capisci che codeste tue investigazioni mi offendono? Tu mi sei venuto incontro con un sorriso d'ironia; «ah ritornata, vero? Umile un'altra volta sotto il velo tradizionale! Vediamo un po': sei mutata? Sei sempre degna della mia virtù?». E non capisci che tutto questo mi offende?

Eravamo quasi giunti su la strada provinciale, poco lontano dalla pieve. Le campane chiamavano a distesa.

Io strinsi un polso a Luisa e biascicai, acceso:

— Sicuro! Sono venuto a cercarti perchè ho sperato di [illegible] perchè ti conoscevo, se [illegible] e soffri la nostalgia come la soffro io, sicuro! E ti ho anche scrutata e studiata, temendo di trovare un'altra Luisa. Avevo pure un certo diritto di far ciò.

— Perchè?

— Ti ho voluto bene.

— E che ne sai, ora? Nulla. Non crucciarti di me! Lasciami al mio destino!

— A Milano non ti avrei mai cercata. Ma perchè sei tornata... qui?

— Me ne vado un'altra volta, non temere, me ne vado. E' stata una prova, un capriccio; ce n'andremo di nuovo presto. Mio padre pare che non otterrà il posto di fattore del conte Vallorba.

— Senti, Luisa...

Passò un gruppo di giovani donne. Queste salutarono Luisa che si unì a loro e salì verso il sagrato.

Per qualche giorno non seppi più notizia di lei, non la cercai, ella non si fece mai vedere. Incontrai ogni pomeriggio quel farabutto di suo fratello Pierino che [illegible] a poker tre studentelli benestanti del paese, ma mi guardai bene dal parlargli di Lu'sa, per quanto egli me n'offrisse l'occasione più volte.

Una sera di vento, fredda, verso le dieci, dopo avere congedato il mio servitore, stavo per andarmene a letto, quando udii nel cortile abbaiare i cani. Socchiusa una finestra dello studio, guardai giù e vidi una forma scura di donna che disse, a mezza voce:

— Sono Luisa. Aprimi.

Scesi ad aprire io stesso. Entrò col vento. Aveva freddo. Era tutta ravvolta in uno scialle [illegible].

— Sei tu!

Salimmo le scale senza parlare. Quando fu nel mio studio, buttò lo scialle, socchiuse gli occhi offesi dalla luce troppo viva delle lampade, si passò una mano dentro i capelli pettinati all'indietro come usano i giovanotti, strani capelli a folte ciocche rossicce, scuri alla radice, [illegible] bruciacchiati. E mi guardò. Parve volesse dare un significato a quel suo gesto maschilino, perchè rimase fissa su me, con la mano nei capelli, qualche attimo. Ma non compresi, a tutta prima, non ebbi coscienza che del mio stupore, di trovarmi ella di fronte, inattesa, a quell'ora, nella mia casa.

— Siedi.

— Non mi aspettavi certo.

Non l'aspettavo e non la riconoscevo. Qualche giorno addietro, vedendola vestita modestamente, la testa fasciata nel pio velo tradizionale, m'era sembrata ancora la Luisa di un tempo, che andava alla Benedizione accanto a sua madre tronfia e buffa. Ora ella vestiva una corta sottana di panno verde cupo a scacchi azzurri ed il suo busto stupendo, le sue spalle larghe e magre erano chiuse in una camicetta bianca stretta al collo, aderente come la maglia d'uno schermidore. Era svelta ed ardita; la dolce bocca a cuore, un tempo sempre semiaperta in un tenue sorriso d'attesa pudica, ora aveva gli angoli quasi forzati all'in giù e restava così, ferma e molle, appesantita da un fascino che m'intimoriva; dalle lunghe ciglia socchiuse filtrava uno sguardo [illegible] e obliquo, sicurissimo.

— Sono venuta; per salutarti. L'altro ieri ti ho lasciato in malo modo; quelle stupide donne hanno troncato bruscamente il nostro discorso. Tu hai accennato a un certo tuo diritto di sapere la verità sul mio conto. Lì per lì mi sono ribellata. Poi, a casa, in questi giorni, ci ho pensato su. Ed ho concluso che veramente tu hai questo diritto. Perchè sei l'unica persona che mi ha voluto bene nella vita. No, ti prego; non commuoverti. Io non mi commuovo affatto, sono calmissima. Siccome domani andiamo via...

— Andate via?

— Sì. Il conte Vallorba ha mandato ieri sera a mio padre la risposta. Non può assumerlo come fattore perchè si è riaggiustato con quello che aveva prima; una storiella del genere. Noi si torna a Milano. Vedi: è stato ancora un mio capriccio quello di venire qui. Siccome io godo di una certa autorità in casa, perchè sono l'unica persona che lavora e che guadagna...

— Ma e tuo padre?

—A Milano ultimamente mio padre s'era ammalato e aveva dovuto lasciare il suo impiego alla banca, troppo faticoso per lui; faceva il fattorino...

— Tuo fratello?

— Non me ne parlare. Dunque dicevo, siccome io godo di una certa autorità in famiglia e siccome di qui lo zio ci aveva scritto che probabilmente si sarebbe fatto vacante il posto di fattore presso il conte Vallorba, io avevo deciso che noi ritornassimo qui. In realtà... in realtà mi chiamava...

— La nostalgia del tuo paese.

— Sì. Ma lasciamo le malinconie. Ora... restare qui non si può. Fu un'illusione la mia. E' la terra stessa che ci scaccia. Non ci vuole più. Io lo sento questo rifiuto, da venti giorni; non le persone soltanto, ma le cose ci guardano con diffidenza. «Avete voluto diventare cittadini? Rompere i legami che vi tenevano avvinti alle tradizioni, alle consuetudini del suolo su cui siete nati? Avete rinnegato l'origine? Vi è piaciuto cercare le gioie di laggiù, i cappellini di laggiù, i vestiti di laggiù, tutte le mode di laggiù? E tornate laggiù, in città! Via!».

Le presi le mani, commosso. Il dolore di lei era profondo; le solcava la faccia di rughe.

— Luisa, tu ti esalti, senti... senti...

Sorrise, amara:

— Non mi esalto, caro. Forse tu non hai ancora capito. Sei un bravo figliuolo. Non si tratta di una chimerica sentimentalità, si tratta di un complesso di realtà... brutte che ci hanno inquinata l'anima, che rendono a noi stessi noioso e insopportabile tutto ciò che v'è di santo, per voi, qui: tradizioni, abitudini, purità di orizzonti, quiete, religione. Noi siamo dannati al frastuono, al movimento, alla rapidità delle sensazioni. Lontani, ci possiamo illudere che la vera pace sia qui. Ma quando siamo qui, la pace ci tormenta, ci annoia. Non [illegible] più degni, amico mio.

Le presi la testa, glie la strinsi contro al mio petto, per quanto a tutta prima ella si divincolasse, ribelle. Poi la lasciai piangere, un poco. E le guardavo, intanto, i suoi folti capelli, un tempo splendidi quasi come l'ebano lustro ed ora bruciacchiati, di colore ineguale, rossicci a ciocche. Poco dopo, come s'accorse che ancora le guardavo i capelli, asciugandosi le lacrime disse:

— Orribili, vero? Prima di venire qui avevo smesso di ossigenarli, sperando che tornassero neri come una volta. Ma non vengono più neri. Tornata a Milano riprenderò a lavarli con l'acqua ossigenata.

— Senti, Luisa. — La strinsi alle spalle, spaventato: la fissai negli occhi: — Rispondimi!

Rise, riversando indietro la testa:

— Capisco ciò che mi vorresti domandare e non osi! Ma sì! Anch'io come, tante... la maggioranza, credo... Che importa?

— La squassai con ira; non si difese. Mi guardò poi di sottecchi, sorridendo, forse, di pietà:

— Che importa?

Il calessino di suo zio che l'aveva lasciata ai piedi della rampa, era salito fino al cortile. Si udirono le sonagliere del cavallo.

L'accompagnai giù, in silenzio. Se ne andò nella tenebra, col vento.

Salvator Gotta

139 artisti italiani all'Esposizione mondiale di Parigi

Parigi, sabato sera.

Nel padiglione italiano che alla Esposizione internazionale di Parigi è ormai pressochè completato, figureranno in modo considerevole le arti decorative. Non soltanto pitture murali e sculture svolgeranno determinati soggetti per l'abbellimento del padiglione, ma in un'apposita sezione figureranno 139 artisti, con un complesso di 202 opere di pittura, scultura, disegni, stampe, acqueforti, ecc.

Notevole sarà inoltre la mostra delle arti grafiche, disposta in due saloni che accoglieranno i migliori esempi dei nostri artisti sia pel ramo tipografico che per quello illustrativo.

Penombre amorose nella vita di Mazzini

L'ultimo drammatico incontro con la Sidoli nella casa di piazza Bodoni a Torino

Le riunioni patriottiche - Momento difficile per la vita del Piemonte - Un mancato arresto dell'agitatore nell'abitazione della Sidoli - Dove riposa Giuditta

VI

Il pensiero più dolorosamente fisso di Mazzini era che egli non avrebbe mai più rivisto Giuditta Sidoli. Questa donna eroica aveva finalmente potuto riavere i suoi figli. Il maggiore era morto: le sue quattro creature le erano state consegnate. Dopo una vita vagabonda, sempre dedicata alle attività patriottiche, in esecuzione del voto fatto al marito morente, nel [illegible] Giuditta Sidoli veniva a stabilirsi a Torino e prendeva alloggio in un appartamento del palazzo dei Conti Lamarmora, in piazza Bodoni. Con lei erano le due figlie Elvira e Corinna, due belle intelligenti signorine, già più che ventenni.

Conforto ai profughi politici

Dovunque si stabilisse la Sidoli, la sua casa diventava il centro di ritrovo e di conforto dei profughi politici esuli dagli staterelli borbonici od austriaci. Ad accogliere la Sidoli e prepararle l'ambiente fu in modo speciale il prof. L. A. Melegari, l'amico tra i più fidati di Mazzini, insegnante allora di diritto nell'Università, divenuto poi Ministro degli Esteri della nuova Italia dal 1876 al 1877, morto poi a Roma ministro plenipotenziario. Tra coloro che più frequentavano la casa Sidoli erano Francesco Crispi, poco dopo sfrattato da Torino; Pasq. G. B. Varè, con la moglie (morta appena due anni or sono); il grande attore Gustavo Modena con la moglie Giulia Calame Modena, che della Sidoli fu amica intima e fraternissima, pur avendo provato anch'esso per Mazzini fremiti potenti; e Giuriati e Macchi e i Socini; poi l'ungherese esule Luigi Kossuth, che abitava a poca distanza, anch'egli in Borgonuovo. Di passaggio vi furono ogni volta in Jessi White Ma-

Giulia Modena

rio, Aurelio Saffi, Gino Capponi che con la Sidoli ebbe una lunga corrispondenza, ed altri illustri.

La casa dei Lamarmora, dove abitava la Sidoli, era in Borgonuovo, nel luogo ove ora è piazza Bodoni, fiancheggiata da una montagnola chiamata all'uso dei bastioni francesi «remparts»; al di là dei «ripari» v'era una stradicciola chiamata Sottoripa, che sboccava in via Borgonuovo, ora detta via Mazzini.

Nel 1853 il grande agitatore, sul cui capo pesava sempre la condanna a morte, venne e si fermò qualche tempo a Torino. Racconta egli stesso in una lettera come una sera, per salvarsi dalle ricerche degli agenti che gli davano la caccia, si rifugiò in una chiesa. La sua dimora in Torino era appunto in una casuccia di Sottoripa, dalla quale usciva soltanto all'imbrunire, accompagnato da qualche amico, avviandosi verso i «ripari». Dall'abitazione della Sidoli, intanto, qualche signora stava in vedetta ed allorchè constatava l'assenza [illegible] di poliziotti vigilanti quasi continuamente la casa sospetta, faceva un segnale convenuto a Mazzini, il quale entrava nel portone subito dopo rinchiuso e saliva a visitare l'indimenticabile sua donna.

Così in quel 1853 egli potè trascorrere non pochi giorni presso di lei, rievocando tutte le aduse e dure vicende di più che vent'anni, rivivendo giorni di felicità sia pure amareggiata per tante ragioni.

Fra coloro che partecipavano alle riunioni patriottiche in casa della Sidoli, dirette sempre a qualche utile e pratico intento per l'indipendenza nazionale, era Giacinto Scelsi, d' Collesano: il suo nome è conosciuto nella storia del movimento insurrezionale nel Napoletano ed a lui si deve il nomignolo di «re Bomba» appioppato al re Ferdinando II dei Borboni, indelebilmente. Esule da Napoli, si era rifugiato a Torino: scrittore di pregio, quando l'Italia fu una ed indipendente, egli venne nominato prefetto in diverse provincie e poi fatto senatore morì nel 1902.

Una drammatica sera

Alle riunioni di casa Sidoli egli si recava col fratello, che fu poi ufficiale nell'esercito e combattente. Una sera, come al solito, Mazzini, dopo [illegible] assicurarsi che attorno alla casa non vi era sorveglianza poliziesca, salì all'appartamento della Sidoli, trattenendosi con lei a parlare, intanto sopraggiungevano gli altri amici, Melegari, Mocchi, Varè, i due Scelsi, con le signore Modena, Varè, Melegari ed altri ancora. La riunione era numerosa e sia [illegible], animosa ed intenta, ad ascoltare Mazzini che parlava della situazione e degli avvenimenti che bisognava preparare. La Repubblica romana era caduta da tempo; Milano però si preparava ad agire; Saffi agitava Bologna e le Romagne per allargare il movimento che poi disgraziatamente tramontò; bisognava riallacciare i rapporti con Luigi Kossuth per acquistare nuovi appoggi ai disegni insurrezionali nelle varie regioni.

Il momento era difficile: Cavour

Jessie White Mario

non voleva in quei momenti urtarsi troppo con l'Austria, mentre preparava la partecipazione alla guerra di Crimea che avrebbe dato all'Italia prestigio e vantaggi. In quel periodo v'era una recrudescenza contro i rivoluzionari, i mazziniani in special modo. Garibaldi taceva nell'attesa di agire. Da Torino si espellevano i più ardenti agitatori: fu allora che Crispi, Bonnati, Trzitko, Fortunati, Gattai ed altri vennero arrestati, rinchiusi nelle carceri sotterranee di Palazzo Madama e quindi accompagnati fuori del Piemonte ed esiliati.

La sorveglianza era però attiva ed intensa.

Mentre Mazzini si trovava nella sala attorniato dalle persone che sopra abbiamo ricordato, si sentono grossi colpi al portone sulla strada: dalle finestre si guarda e si vedono gli agenti della polizia che circondano la casa ed un delegato sale a bussa all'appartamento.

Gli aprono. Il delegato entra e dice lo scopo della sua visita: egli è informato che qui si trova Giuseppe Mazzini e deve arrestarlo.

Stupore e meraviglia in tutti: Giuditta Sidoli spiega invece al delegato il vero, unico scopo della numerosa e lieta riunione. Perchè c'è tanta gente in casa? Ma è soltanto per festeggiare il fidanzamento di sua figlia, Corinna Sidoli, col giovane Scelsi, studioso e illustre scrittore qui presente. Eccoli qui i due fidanzati: non vede il signor delegato come essi sono commossi per l'avvenimento che deciderà di tutta la loro vita?

E Corinna ed il suo giovine fidanzato si fanno avanti, tenendosi stretti sotto braccio e salutano il signor delegato. Al quale è anche offerto cortesemente un calice di spumante, sempre pronto per qualunque evenienza, affinchè egli pure beva all'avvenire degli sposi. Egli però ripete che è in cerca di Giuseppe Mazzini poichè la polizia è stata informata che il profugo condannato si trova in questo appartamento.

Il prof. Melegari, con la sua autorità di insegnante della Regia Università interviene, assicurando il delegato che Giuseppe Mazzini non si trova affatto qui tra loro; può dargliene la parola d'onore e giurarlo, sicuro di dire il vero... poichè infatti Mazzini nel frattempo aveva salito le scale e si era rifugiato in una s. ..ra sfuggito al rigore d'ogni pericolo. Egli presenta al delegato i signori che partecipano alla festa del fidanzamento. Sono tutti uomini di lettere e di valore, adunati per fare auguri di felicità a due giovani che si [illegible] e che presto si debbono sposare nella vicina chiesa della Madonna degli Angeli.

Per l'ultima volta...

Il delegato, fa, per forza, una rapida visita nelle poche stanze dell'appartamento e, con le sue scuse per aver disturbata una così gentile riunione — forse pensando che in un'altra occasione sarà più fortunato — se ne va con gli agenti che aveva lasciati alla porta.

Tutti respirano di soddisfazione e Corinna Sidoli ed il giovane Scelsi — che non s'erano mai detta nulla di preciso, pur sentendo qualche cosa di ardente nei cuori — si scambiano davanti a tutti un amoroso bacio: essi sono ora per davvero fidanzati e pochi mesi dopo infatti si sposano: i due Scelsi sposano le due Sidoli.

Mazzini pochi giorni dopo partiva da Torino, per sempre. Era quella l'ultima volta che egli si trovava con la Sidoli, il suo grande, il suo vero potente incancellabile amore. Le altre donne ch'erano passate nella sua vita, vi avevano accese fiammelle, non fuochi ardenti e duraturi.

«E lo amo la Sidoli? Io, anima perduta, quando amo è per sempre!» aveva scritto. Fiamma e luce perenne alla sua stella per l'anima sua inaridita.

Giuditta Sidoli continuò a vivere in Torino, circondata dalla venerazione di tutti gli italiani, e vi morì nel 1871 dopo aver vista l'unità d'Italia per la quale aveva vissuto, lottato, lavorato, sofferto.

«La povera Sidoli moriva di vedere, prima di morire, la patria che amava tanto, avviata su vie di onore e di vera grandezza» scrisse Mazzini al Varè, che l'aveva assistita, con la moglie e con la Modena, fino agli ultimi istanti.

Nella prima ampliazione del cimitero di Torino, in un angolo silenzioso, dorme la povera Giuditta Sidoli ed un'iscrizione, dettata appunto da G. B. Varè, ne ricorda il grande duplice amore per Mazzini e per la Patria.

Alf. Barbagelata

FINE.

(Riproduzione vietata).

Un eroe alessandrino

Come cadde in A. O. la Medaglia d'oro Franco Biffi

Alessandria, mitata sera.

Giorni sono abbiamo dato notizia della concessione della medaglia d'oro al sergente maggiore Franco Biffi, deceduto nell'ospedale di Addis Abeba in seguito a ferita riportata in combattimento. S. E. il Prefetto Soprano ha fatto giungere alla madre del valoroso caduto, signora Palmira Ratti vedova Biffi, residente in Alessandria, [illegible] Lamarmora n. 19, un'inspirata lettera, esaltando le virtù del suo eroico figlio.

L'azione che ha rivelato lo spirito di dedizione e di sacrificio che animava l'eroico alessandrino e che gli ha meritato la massima distinzione al valor militare, è così raccontata da un commilitone che ha assistito al glorioso episodio:

«Lasciato [il [illegible]] il posto di artigliere, volontariamente si arruolava nella banda indigena, al cui comando veniva addetto. In venti combattimenti sostenuti si era guadagnate, oltre la fiducia dei superiori e la stima degli inferiori, una medaglia d'argento e una di bronzo. Nell'ultima settimana di gennaio, nel combattimento della colonna del generale Geloso e cioè nel suo 21.o combattimento, riportava una ferita di arma da fuoco nel petto, quasi all'altezza della spalla sinistra; ricoverato momentaneamente all'infermeria provvisoria e medicato sommariamente, era in attesa di partire con la prima ambulanza di passaggio per essere ricoverato all'ospedale, quando — erano trascorsi 25 minuti dal ferimento — si riaccendeva il combattimento.

«Il Biffi non aveva un minuto di esitazione; con la mano destra si metteva al capo il sacchetto delle bombe, vi appendeva il braccio sinistro immobilizzato dalla ferita e si portava alla testa della sua banda. Una mitragliatrice si «faceva troppo sentire» e disturbava l'azione dei nostri: occorreva farla tacere. Biffi si getta a terra col pugnale tra i denti e [illegible] il solo aiuto del braccio destro cammina carponi: a quattro metri dall'arma nemica, fece lo slancio decisivo: passa il pugnale nella mano destra e spicca il salto.

«Una pallottola lo colpisce, ledendogli il polmone destro, ma il Biffi, gravemente ferito, pugnala ugualmente il nemico; un Buluk-Basci, che aveva osservato tutta l'eroica azione, si precipita a soccorrere il ferito e lo porta sino al posto di medicazione».

Sul quadrante

Le esequie di Locarno

L'accordo fra Parigi, Londra e Bruxelles sui termini della dichiarazione franco-britannica che libererà il Belgio dalle sue obbligazioni derivanti dal Patto di Locarno e sui termini della risposta del governo belga è stato raggiunto. La firma e lo scambio dei documenti ha luogo oggi fra il Ministro degli Esteri, Spaak, l'ambasciatore di Francia, Laroche, e sir Esmond Ovey, ambasciatore d'Inghilterra ed i testi saranno comunicati alla stampa simultaneamente a Parigi, Londra e Bruxelles, alle ore 18 di questa sera.

Un Governo in imbarazzo

Mentre Daladier assicurava ieri sera gli inglesi di Manchester che la Francia non è terra da [illegible] viamo, in Francia continuano le agitazioni sociali senza che Blum abbia la forza o la volontà di contenerle. Tutt'al più egli è riuscito far rinviare il congresso del partito socialista accampando la scusa che esso coinciderebbe con l'inaugurazione dell'Esposizione. La verità è che le discussioni del congresso minacciano di essere movimentate e potrebbero aggiungere gravi imbarazzi a quelli pur casi gravi nei quali il governo sta dibattendosi. Questi imbarazzi sono dovuti a diverse cause. V'è infatti la questione della eventuale fusione dei partiti socialista e comunista: v'è poi l'anarchia sociale in atto la cui conseguenze potrebbero essere nuovi incidenti tali da mettere Blum in una situazione di impotenza. Ma, soprattutto, c'è la questione finanziaria. A Parigi si cerca di parlarne il meno possibile, ma essa preoccupa enormemente Blum e il suo ministro delle finanze. Finiti i miliardi che lo Stato ha avuto a prestito per la difesa nazionale, che cosa resterà nelle casse? Si aggiunga che le promesse fatte quando si trattava di lanciare il prestito non sono state mantenute. La famosa pausa non v'è stata nè sul terreno politico, nè su quello sociale, nè su quello delle spese. Non è impossibile quindi una nuova crisi finanziaria, ma essa non potrebbe essere risolta dal ministero attuale nelle stesse condizioni nelle quali è stata risolta in marzo, poichè è assurdo ripetere un'operazione del genere. Questa è la situazione che determina le voci segnalate da Parigi circa la scarsa vitalità del governo e circa gli imbarazzi in cui questo si trova.

Simplex

Una gita in automobile conclusa in Tribunale

Cuneo, sabato sera.

Conclusione impensata ha avuto la gita compiuta nel Comasco da quattro milanesi: Zantedeschi Bianto, Debenedetti Edgardo, Berlusconi Francesco e Sereni Emilio. Durante il ritorno, l'automobile sulla quale essi si trovavano venne fermata dalle guardie di finanza che vi rinvennero una decina di chilogrammi di sigarette. L'auto venne sequestrata e i quattro vennero rinviati al giudizio del nostro Tribunale sotto la grave accusa di contrabbando: [illegible] contro venne pure denunciata tale Vanini Giuseppina, da Isola Comacina, presso la quale le sigarette (introdotte clandestinamente nel Regno) erano state comperate.

Il processo si è concluso oggi davanti al nostro Tribunale dove gli imputati sono comparsi assistiti dagli avvocati Luzzani e Maffiello. Il P. M. sostiene in pieno l'accusa chiedendo una condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione per tutti e quattro i gitanti, ed una forte multa per la Vanini, ma il Collegio, accogliendo la tesi difensiva ha mandato assolto il Sereni per insufficienza prove, i suoi tre compagni per intervenuta depenalizzazione amministrativa ed ha inflitto alla Vanini 1200 lire di multa interamente condonata.

L'A. O. I. e la LIBIA

sono mercati che presentano i più vasti orizzonti e che offrono enormi possibilità di sviluppo. Cinque giornali dislocati nei centri vitali di questa colonia costituiscono il mezzo più rapido di propaganda per i prodotti dell'industria metropolitana.

NELL'A. O. I.:

IL CORRIERE DELL'IMPERO

in tre lingue: italiana, amarica e araba. Si pubblica a ADDIS ABEBA, capitale dell'Impero, il più importante mercato dell'Africa Orientale Italiana.

IL CORRIERE HARARINO

in due lingue: in italiano e in araba. Esce ad HARAR, centro cotoniero dei traffici di tutta la provincia omonima.

IL CORRIERE ERITREO

esce all'ASMARA, capoluogo del Governo dell'Eritrea e punto di appoggio di commerci con la Madre Patria.

LA SOMALIA FASCISTA

di MOGADISCIO, la moderna metropoli della Somalia, testimonia avanzata dell'Impero, imperialissimo scalo sull'Oceano Indiano.

NELLA LIBIA:

L'AVVENIRE DI TRIPOLI

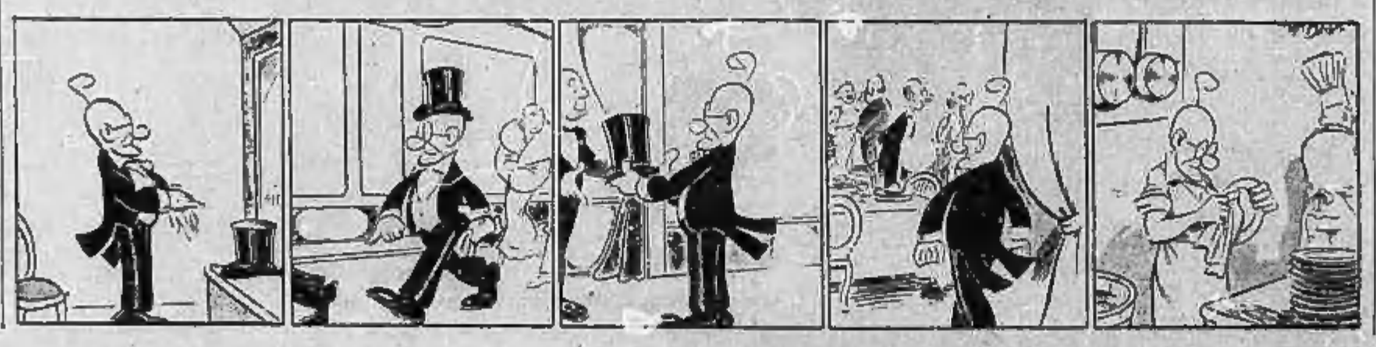
quotidiano del maggiore centro della Libia, letto da tutti gli italiani, da stranieri e libici, è lo specchio della molteplice vita svolgentesi nella nostra grande Colonia mediterranea.

Per maggiori schiarimenti, inserzioni, preventivi, ecc., rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

MILANO - Palazzo della Nuova Borsa e sue filiali in Italia

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

9 MAGGIO

Quarantamila soldati sfileranno a Roma nell'annuale dell'Impero

La grandiosa rivista e il rito all'Altare della Patria

Roma, sabato sera.

Alla grande parata militare che si svolgerà a Roma il 9 maggio alla presenza del Re Imperatore e del Duce parteciperanno le seguenti imponenti Forze militari: 4.000 ufficiali; 40.000 uomini di truppa; 2.200 cavalli; 946 pezzi d'artiglieria; 200 carri armati; 300 automezzi.

Le manifestazioni celebrative del primo Anniversario della Fondazione dell'Impero avranno luogo, come è stato pubblicato, in due giorni, il 5 e il 9 maggio.

La mattina del giorno 8 vi sarà la consegna delle ricompense al valor militare alle Famiglie dei Caduti in A.O. Tale solenne cerimonia avrà luogo nella caserma del Castro Pretorio. Renderanno gli onori militari di tutte le Forze armate. Successivamente al Ministero della Guerra avrà luogo la inaugurazione del Sacrario dello Stato Maggiore. Presso il Tempio Votivo sacro alla memoria degli Eroi che lo Stato Maggiore offrì in olocausto per la vittoria della Patria, converranno le famiglie dei valorosi ufficiali del Corpo e rappresentanze di ufficiali di tutte le Forze Armate.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 15,30, sull'Altare della Patria il Re Imperatore, presenti il Duce e le più alte Autorità dello Stato, il Corpo Diplomatico, rappresentanze del Senato e della Camera, fregerà delle insegne al valore i vessilli dei vittoriosi Reggimenti che hanno conquistato all'Italia l'Impero. Per tale consacrazione del valore del nostro esercito saranno dispensati davanti alla Tomba del Milite Ignoto tutte le bandiere, stendardi e labari delle Forze armate e interverranno al posto d'onore le famiglie decorate degli Eroi caduti in A. O. e i valorosi reduci di Adua.

All'inno a Roma, cantato dalla Giovani Italiane seguirà il rullo dei tamburi, allorchè le bandiere saranno successivamente chiamate a presentarsi al Re Imperatore. Raffiche di mitragliatrici e salve d'artiglieria chiuderanno la rievocazione delle battaglie culminate per ogni vessillo.

Il giorno 9 mattina si svolgerà la manifestazione militare, in cui culminerà la celebrazione dell'Anniversario.

Tutte le truppe e le formazioni convenute a Roma sfileranno in formazioni a massa per via dei Trionfi e via dell'Impero, rendendo onori al Re Imperatore e alle bandiere decorate per le vittorie in A. O.

Aprirà lo sfilamento la colonna che inquadrerà in unica massa di forze Figli della Lupa, Avanguardisti, Giovani Fascisti, combattenti e rappresentanza delle Federazioni Provinciali coi labari, e cioè tutte le forze nascenti e operanti del Regime.

Seguirà la poderosa colonna di dieci scaglioni costituiti dalle unità delle Forze Armate metropolitane e, preceduta da tutte le bandiere, avanzerà infine la colonna delle Forze Coloniali, forte di diecimila uomini, con un primo scaglione di Truppe e Lavoratori Nazionali e con altri tre scaglioni costituiti di truppe dell'A. O. e di quelle della Libia.

Il Ministro Benni inaugura la linea Milano-Como elettrificata

Milano, sabato sera.

Il Ministro delle Comunicazioni on. Stefano Benni, ha inaugurato stamani l'elettrificazione del tratto Saronno-Como delle Ferrovie Nord, con la quale la linea Milano Nord-Como risulta interamente elettrificata, mentre prima lo era solo per metà, cioè, soltanto fino a Saronno.

Il Ministro è giunto alla Stazione Nord alle ore 9,30 ed è stato ricevuto dal Consigliere Delegato, del Podestà on. Riccardo Luzzatti, con il quale erano varie personalità. L'on. Benni ha subito preso posto sul treno inaugurale, sul quale sono poi salite anche le numerose autorità che lo hanno accompagnato, nel viaggio. Il treno è partito alle 9,40 precise.

Dopo una sosta a Como, dove il Ministro ha visitato quella Casa del Fascio, il Ministro Benni, che è stato assequiato dalle autorità del luogo, ha visitato la centrale elettrica di trasformazione dell'energia elettrica.

Il Ministro ha potuto rendersi conto anche del rinnovamento del materiale: le vecchie vetture sono in parte già scomparse e presto scompariranno del tutto, per far posto ad altre più razionali ed accoglienti.

Il Duce per la salute di una Piccola Italiana di Vicenza

Vicenza, sabato sera.

Una Piccola Italiana vicentina, la tredicenne Clara Brunello, figlia del presidente della Sezione provinciale degli Arditi di guerra, essendo affetta da malattia a un orecchio e dichiarata inguaribile, un mese fa scriveva di suo pugno una lettera al Duce, supplicandolo di farla ricoverare in un istituto marino per la cura di cui abbisognava. In questi giorni da Roma veniva disposto perchè il desiderio di Clara Brunello venisse esaudito, e la Piccola Italiana trovasi ora degita dell'ospedale al Lido di Venezia, dove avrà la più completa assistenza.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, sabato sera.

Stamane sono continuate le estrazioni dei premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro 1940.

5.a SERIE

I due premi da Lire 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

25.282 1.328.453

I quattro premi di L. 50 mila ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.279.951 433.907
1.011.056 954.875

I 50 premi da L. 10.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.143.368	1.862.220	532.613
1.753.730	194.829	616.351
1.030.517	1.727.040	895.096
24.164	1.851.698	1.457.269
1.505.616	1.501.245	1.811.070
1.141.325	55.359	816.267
1.761.455	1.365.531	1.041.095
1.098.960	1.551.153	378.360
1.519.352	1.171.192	851.578
1.120.878	1.503.427	1.394.470
1.102.420	284.279	278.831
1.067.648	1.527.918	1.115.648
177.885	605.471	1.148.526
138.145	1.471.078	80.912
1.295.155	827.660	380.051
304.586	1.872.071	1.557.510
	1.605.493	427.278

4.a SERIE

I due premi da Lire 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.276.436 125.036

I quattro premi da L. 50.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.587.872	96.770	
769.523	1.157.506	

I 50 premi da L. 10.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

124.856	1.593.718	1.012.505
955.097	1.712.552	1.117.985
1.356.984	1.650.325	1.041.914
1.626.726	243.437	350.045
267.545	998.556	745.872
943.024	959.444	28.683
611.773	1.098.825	106.452
1.596 532	1.229.057	767.579
956.386	1.605.495	1.751.730
807.550	437.586	394.361
702.566	1.868.338	1.909.134
328.905	1.845.858	1.830.712
1.235.076	403.174	482.250
1.004.299	1.385.528	1.272.850
1.801.429	1.640.481	818.730
359.057	1.892.811	1.503.029
	435.003	1.867.425

Il Convegno a Milano per la gelsibachicoltura

Milano, sabato sera.

Stamane, nella sede del Consiglio dell'Economia, si è inaugurato il Convegno Serico indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

La riunione ha avuto lo scopo di discutere della gelsibachicoltura, della distribuzione del seme, dei nuovi indirizzi della bachicoltura in rapporto ai mercati di collocamento della seta.

I lavori si sono iniziati con un discorso inaugurale dell'on. Angelini, che presiede il Convegno. L'avv. Graziani ha portato il saluto e l'adesione del Partito. Hanno poi avuto temi di vivo interesse il prof. Marchi, l'on. Gorio, l'ing. Semenza, il dott. Tartufoli e il prof. Pigorini. Al Convegno assistevano autorità e personalità, fra le quali erano il Ministro di Stato marchese De Capitani e il sen. Menozzi.

Il crollo di una casa in fiamme

DICIOTTO MORTI

RIGA, sabato sera.

Un telegramma da Harbin informa che uno spaventoso incendio è scoppiato in una farmacia di quella città, situata in un edificio operaio.

Le fiamme hanno assunto in breve tempo proporzioni gigantesche, propagandosi all'intero edificio.

Scene di panico indescrivibili si sono prodotte fra gli abitatori, i quali hanno dovuto in tutta fretta riversarsi nella strada sommariamente vestiti. Ad accrescere il disastro, un'ala del fabbricato è crollata, seppellendo numerose persone e una squadra di pompieri.

Dalle macerie sono stati estratti diciotto cadaveri, tra cui quelli di quattro bambini.

L'edificio è andato completamente distrutto. E' stata aperta una inchiesta per l'accertamento della responsabilità.

Dopo la gara

La nuotatrice olandese Willy den Ouden, campionessa olimpionica e primatista mondiale, offre il suo più bel sorriso al pubblico berlinese che la applaude dopo una recente vittoriosa gara

Dopo i colloquî di Venezia L'ulteriore rafforzamento dei Protocolli romani rilevato dai giornali francesi

Parigi, sabato sera.

L'Austria e l'Italia hanno motivo di essere pienamente soddisfatte dei risultati delle loro conversazioni a Venezia.

Tale è l'opinione che esprimono il *Journal* e il *Matin*.

La soddisfazione italiana consiste, secondo il *Journal*, nel fatto che l'Austria ha smentito l'intenzione attribuitale di volersi staccare dai Protocolli Romani; anzi essa ha manifestato il desiderio di agire nella direzione dell'asse Roma-Berlino. La soddisfazione austriaca è pure legittima, perchè Vienna, oltre che contare sul passato sull'amicizia sincera e preziosa dell'Italia, potrà fare assegnamento sulla partecipazione attiva della Germania alla organizzazione del Bacino Danubiano.

Il *Matin* constata che i Protocolli di Roma, nonchè gli accordi austro-tedeschi, l'asse Roma-Berlino, gli accordi italo-jugoslavi escono dall'incontro di Venezia maggiormente rafforzati nella loro lettera e nel loro spirito. La partecipazione di elementi nazionalsocialisti alla direzione del Fronte patriottico non ha, secondo il *Matin*, significato di indebolimento della situazione interna dell'Austria; in fatto è una conseguenza logica degli accordi Vienna-Berlino dell'11 luglio 1936, il cui principio fondamentale è il riconoscimento, da parte del Reich, dell'assoluta autonomia politica del Governo austriaco.

Il *Jour* lancia l'allarme con parole grasse, poichè parla di «vassallaggi» italo-tedeschi nel bacino danubiano.

Il *Journal* osserva però che si deve tener conto che «l'Austria non può fare nulla senza avere un appoggio serio»; e la sola risorsa dell'Austria, nonchè dell'Ungheria, è quella di «appoggiarsi il più possibile sull'Italia».

Questa situazione è per il *Journal* «la conseguenza inevitabile della rottura del fronte anglo-franco-italiano». Ciò che interessava alla Francia, confessa l'*Oeuvre*, era che la Cecoslovacchia potesse approfittare del doppio giuoco, cioè servire la politica franco-sovietica e nel tempo stesso «trovare, presso i suoi vicini, degli appoggi considerevoli per rafforzare la sua posizione contro la Germania».

Non soltanto l'«Oeuvre», ma anche tutti gli altri organi ufficiosi si rammaricano vivamente che la speculazione non sia riuscita.

Secondo le sfere diplomatiche francesi un'intesa tra Vienna e Praga, appoggiata sull'intesa Roma-Vienna, corollario degli accordi Vienna-Berlino e Berlino-Roma, avrebbe accresciuto la garanzia di indipendenza dell'Austria e le possibilità del consolidamento della pace dell'Europa centrale.

I giornali volgono ora la loro attenzione verso le altre fasi dell'attività diplomatica italiana.

Il «Paris-Midi» scrive che la diplomazia italiana si fa di più in più attiva e che Roma prepara certamente altre novità, mentre sono da attendere sviluppi ulteriori dalle premesse contenute nel comunicato veneziano.

L'eventualità di una prossima entrata di nazionalsocialisti nella direzione del fronte patriottico austriaco è smentita dal corrispondente romano del suddetto foglio sulla base di dichiarazioni fattegli a Vienna da una personalità della delegazione viennese.

Una "spia internazionale" sospettata di aver ucciso il piccolo Lindbergh

New York, sabato matt.

Si ha da Flemington, nel New Jersey, che il giudice E. R. Hummer ha emesso un mandato di cattura a carico di una «spia internazionale» accusata da un agente privato, tale J. Mac Nally, di aver partecipato al rapimento e all'uccisione del piccolo Lindbergh.

Il Mac Nally ha dichiarato che il delitto è stato organizzato da stranieri nemici del colonnello Lindbergh.

E' morto ad Amsterdam un marinaio che salvò 400 naufraghi

Amsterdam, sabato sera.

All'età di 91 anno è morto un marinaio olandese di nome Jaap Been che durante il corso della sua vita ha salvato 400 naufraghi.

In una notte di tempesta nel novembre del 1673 Jaap Been ha salvato 20 uomini costituenti l'equipaggio del vapore tedesco *Wilhelm I* di fronte a Nieuwe Diep.

Nel 1895 ha salvato 52 uomini di un veliero inglese. Nella notte di Natale del 1897 ha salvato l'equipaggio del vapore inglese *Harrow*.

La cresta dell'Udala espugnata dai nazionali avanzanti verso Bilbao

Le truppe di Mola sono giunte a 1 km. da Elorrio, chiave strategica della via su Durango

VERGARA, sabato sera.

L'offensiva dei nazionali per l'occupazione di Elorrio, chiave dell'ulteriore avanzata su Durango, continua serrata, nonostante le difficoltà del terreno.

Alle ore 12 di ieri le avanguardie di Mola, continuando nell'avanzata nella valle dell'Arratia, superata l'accanita resistenza del nemico, erano a cinque chilometri dall'abitato di Elorrio ed avevano occupato il romitorio di Santa Catalina, oltre che le alture di Oxuleta, Memaya e Ostategui. Il villaggio di Elorrio è completamente dominato dal fuoco delle truppe nazionali e la sua occupazione è attesa da un momento all'altro.

Si sa anche al momento che la sinistra del monte Udala, il massiccio montuoso fortificato ieri accerchiato completamente, è stato espugnato dalle truppe nazionali.

Ieri a Bilbao è mancato il pane

Quest'oggi soltanto gli ospedali e l'esercito ne avranno

Parigi, sabato sera.

Giunge notizia che a Bilbao è mancato ieri il pane e che oggi solo gli ospedali ed i combattenti potranno averne, perchè sarà impossibile produrre la quantità di farina necessaria per l'approvvigionamento della città.

La Giunta di difesa di Madrid sciolta dal Governo di Valencia

Madrid, sabato sera.

Il Governo di Valencia ha ordinato lo scioglimento della «Giunta di difesa» di Madrid.

Il decreto stabilisce che d'ora in poi l'autorità civile nella capitale verrà esercitata da un Consiglio municipale, nel quale verranno rappresentati tutti i partiti e tutte le organizzazioni politiche. D'ora in poi il gen. Miaja avrà soltanto il comando militare del fronte centrale.

I comunisti di Valenza hanno impiegato i gas in parecchie operazioni

Salamanca, sabato sera.

Sul fronte di Jarama si è svolto ieri per due ore un violento combattimento nel settore S. La Maranosa, Morata de Tajuna e Perales del Rio. Si trattava di un attacco dei rossi che sono stati respinti ovunque.

Pure sul fronte di Granada un attacco dei rossi è stato respinto.

I valenziani continuano, intanto, a diffondere, a mezzo della radio, fantastiche notizie, come quelle relative alla diserzione di intere compagnie nazionali, diserzioni che non sono avvenute se non nella fantasia di coloro stessi che le annunziano.

I radiopostì nazionali, riferendosi ad una recente nota di Valenza al Governo inglese circa l'impiego dei gas asfissianti, informano che i bolscevichi li hanno impiegati in parecchie occasioni; aggiungono che le forze nazionali sono in grado di rispondere, d'ora innanzi, a qualunque aggressione del genere.

Si apprende, intanto, che il Ministro dell'Economia di Valenza ha decretato la mobilitazione di tutte le industrie siderurgiche

Mezzo milione nel corsetto d'una mendica

Stoccolma, sabato sera.

Gli impiegati del servizio funebre, recatisi per incarico del Municipio di Stoccolma nell'abitazione di una vedova novantenne deceduta, che per la sua indigenza era assistita per molti anni dalla pensione dei poveri, hanno rinvenuto cuciti nel corsetto della defunta biglietti di banca per un ammontare di 95 mila corone, cioè circa mezzo milione di lire.

Apprensioni per la sorte di un aviatore olandese

Amsterdam, sabato sera.

Suscita preoccupazioni la sorte dell'aviatore olandese Poest, partito giorni or sono da Pisa, diretto in Olanda, via Marsiglia.

La morte del guardacaccia ferito a Boffalora Ticino

Novara, sabato sera

Negli scorsi giorni una comitiva di cacciatori si recava nel parco della villa Fagiana di Boffalora Ticino, di proprietà del commendator Peretti, per una battuta.

I cacciatori si dividevano in due gruppi, uno dei quali era guidato dal capo-guardia Pietro Cascia di 48 anni da Vigevano.

Ad un certo punto abocava da un cespuglio una lepre che si portava a tiro del secondo gruppo di cacciatori ed uno di questi sparava un colpo che andava a colpire il capo-guardia Cascia in modo gravissimo alla schiena.

Trasportato prontamente al nostro ospedale, il Cascia vi decedeva.

L'involontario uccisore, che venne tosto identificato, sarà denunciato per omicidio colposo.

Brutta avventura di un contadino di Cavarzere

Adria, sabato sera.

Ieri nel pomeriggio tale Augusti di 28 anni, da Rottanova di Cavarzere, transitava per la frazione di Garzara di Corbola, quando veniva avvicinato da quattro individui i quali, minacciandolo con una rivoltella di morte, gli toglievano il portafoglio contenente 200 lire. L'Augusti, appena potè liberarsi dai delinquenti, si recava immediatamente alla caserma dei Carabinieri di Papozze, ove denunciava il fatto. I carabinieri, iniziate attive indagini, identificavano i ladri, Giovannini Giulio di 64 anni, esercente a Panarella di Papozze, i suoi figli Preciso di 25 anni e Antonio di 17 anni, nonchè Varalio Giuseppe di 28 anni, i quali venivano tratti in arresto.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — L'orientamento favorevole del mercato, affermato ieri, si è sviluppato stamane. Malgrado le contrattazioni contenute in ambito ristretto, le quotazioni della quasi totalità dei valori hanno segnato vantaggi notevoli. Più accentuati sugli elettrici, Fiat, Viscosa, Burgo, Colombrero Meridionali e Vanchi Unica.

MILANO, 24. — Da ogni parte sono segnati per fine mese avvistro ventura. La quota conferma ogni giornata l'ottimo orientamento di ieri registrando notevoli progressi. La maggiore attività è stata registrata dai Vecchi, Fiat, Edison, Burgo, Breda, Pirelli R., Veneta e Tri per i quali si notano i maggiori benefici in conformità dei rimanenti. Assicurati i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 92.10, 92.15; Rendita 3.50% a 73.50; ed il Prestito Redimibile a 71.30 per fine prossimo.

L'oste beve la moglie è bella l'amico è intraprendente

Pugilato finale in un sobborgo di Como

Como, sabato sera.

Un episodio boccaccesco è avvenuto la scorsa notte in un'osteria dei sobborghi.

Chiuso il locale, l'oste si era trattenuto, come di consueto, nell'interno dell'osteria, con un suo amico, un giovane operaio, nel quale era uso vuotare qualche bottiglia, giocando a carte, prima di andarsene a letto.

La scorsa notte la partita si prolungò fin verso le due, e si interruppe solo perchè l'oste, che aveva bevuto qualche bicchiere in più del necessario, ad un certo momento poggiò il capo sul tavolo, addormentandosi tranquillamente.

La vista del dormiente suggerì all'amico — anch'egli allegrotto — un'idea quasi... geniale. Zitto, zitto, egli salì la scaletta interna che porta al piano superiore, ove è la camera degli sposi e dove dormiva la donna. Al buio si ficcò nel letto.

La moglie dell'oste, che, assonnata com'era, credeva d'aver a che fare col suo uomo, brontolò un «Sei arrivato, finalmente?», ma quando s'accorse dell'errore si mise a gridare.

Le sue urla ottennero il duplice effetto di far fuggire il donglovanni e di svegliare il marito. I due si incontrarono sulla scaletta: il marito, con la testa annebbiata dai fumi del vino, impiegò qualche minuto a rendersi conto della situazione, ma poi, incitato dalla moglie, si riprese e tempestò di pugni l'amico.

Il quale, naturalmente, lo ricambiò di uguali moneta; finchè, intontitosi, gli riuscì di aprire la porta e scapparsene a casa.

ULTIME DI CRONACA

Investito da un'auto e ridotto in fin di vita

Un grave investimento automobilistico è avvenuto stamane, verso le ore 7,30, in via Onorato Vigliani, nei pressi di Corso Stupinigi. Il suddito germanico Antonio Wieland fu Enrico, d'anni 77, abitante a Moncalieri in via Trieste n. 1, mentre attraversava a piedi via Onorato Vigliani veniva travolto dall'automobile targata n. 10818 TO, guidata da tale Giuseppe Ferraro fu Vittorio, di anni 37, abitante in via Baltea 1.

Il Wieland, che aveva riportato gravi ferite, fu subito trasportato all'ospedale delle Molinette. I dott. Ingarano, Andreolo e Bardasano gli riscontravano una contusione alla volta cranica, la commozione cerebrale, la frattura di vario costole e della clavicola destra. Lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservatissima.

Dai primi accertamenti sembra che il Ferraro, colto da improvviso malore, sia caduto malamente al suolo riportando le lamentate gravi lesioni.

Un ciclo contro un'auto

Il panettiere Stefano Bosticco, d'anni 44, abitante in via S. Dalmazzo n. 13, stamane, verso le ore 9,45, mentre percorreva in bicicletta via Archivescovado, giunto all'angolo di via Confienza andava ad urtare violentemente contro l'automobile targata n. 23511-TO, condotta dall'orlicoltore Paolo Gallino, abitante in corso Oporto num. 5.

Nell'incidente il Bosticco riportava una contusione al ginocchio destro e delle abrasioni superficiali che il dott. Cavallino, all'Ospedale S. Giovanni, giudicava guaribili in sei giorni salvo complicazioni.

Viene travolto dall'autocarro dello zio

Lo scolaro Mario Carosso fu Giorgio, d'anni 10, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 19, in via Sagra S. Michele saliva sul predellino di un autocarro condotto dal di lui zio, Domenico Carosso. A causa di un brusco sobbalzo del veicolo il ragazzo perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, rimanendo travolto dal pesante automezzo.

Soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini, ivi ieri ricoverato, i sanitari riscontravano al piccolo Mario la frattura del terzo medio della gamba sinistra. L'stato giudicato guaribile in un mese.

Ladro di biciclette in guardina

Il signor Carlo Granero, esercente una trattoria in corso Francia n. 261, scoperse, il 21 corrente nel pomeriggio, che una bicicletta di sua proprietà, ch'era ricoverata nel corridoio dello stabile, aveva preso misteriosamente il volo. Denunciò quindi il furto subito al Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo.

Il maresciallo Marcellino, al quale furono affidate le indagini, interrogando l'albergatore, scoperse che fra i clienti del locale in quel giorno figurava tale Agostino Darò fu Francesco, pregiudicato in fatti del genere. Condotte attivamente le indagini riusciva a trarre in arresto il Darò, che aveva nascosto nel cantiere in cui lavora come manovale, la bicicletta rubata. Il pregiudicato, ch'è pienamente confesso, dovrà ora rispondere di furto.

L'infortunio di un operaio a Settimo Torinese

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima, nel pomeriggio di ieri, l'operaio Carlo Tappero, di anni 54, residente a Settimo Torinese. Mentre egli procedeva al proprio lavoro in uno stabilimento chimico di detta località, ove è impiegato, nel rimuovere, con dei compagni, una pesante caldaia, si lasciava cogliere il piede destro sotto di essa riportando lo schiacciamento dell'arto. Con autoambulanza della Croce Verde il Tappero fu trasportato a Torino, all'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

La grave caduta di un portinaio

Stamane, verso le ore 11,30, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni il quarantaduenne Bartolomeo Ponso, portinaio della stabile di piazza Carlo Emanuele n. 9, che alcuni inquilini avevano trovato dolorante a terra nei locali della portineria.

Il dott. Cavallino riscontrava al Ponso una contusione alla spalla sinistra, la probabile frattura del collo dell'omero, nonchè una ferita alla regione occipitale con commozione cerebrale. Lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservatissima.

Dai primi accertamenti sembra che il Ponso, colto da improvviso malore, sia caduto malamente al suolo riportando le lamentate gravi lesioni.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Battista Barbero di Carlo, responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

Le ire di una venditrice ambulante

Alle ore 9,30 di stamane si presentava all'ospedale S. Giovanni, onde farsi medicare, la venditrice ambulante Carlotta Procaranza in Pedigati, d'anni 34, abitante in corso Francia 166, alla quale il dott. Cavallino riscontrava lo strappo d'una dozzina di capelli e una abrasione superficiale al terzo medio del braccio destro. La giudicava guaribile in due giorni.

La Procaranza riferiva al sottoscritto che, poco prima, nel mercato di piazza Carlo Emanuele, ora venuta a diverbio con la venditrice ambulante di verdure Giuseppina Aiutai, abitante in via Nizza 27, la quale le si era gettata addosso e oltre ad averla ferita con unghiate e morsi le aveva strappato una ciocca di capelli.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, piano 2°
Orario: 10-19; 15-17
Escluso mercoledì, giovedì

ERNIA
NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strangolamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.
Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del
Dott. M. BARRERE e Dr. PIERI
SUPER - NEO - BARRERE
Senza compressori - Senza molla
Lo specialista riceve a:
TORINO presso la NUOVA FILIALE: c. Oporto 10, ogni giorno.
VERCELLI presso Farmacia Giordana (Belvedere), via Bandiaccio 4: martedì 4 maggio.
ALESSANDRIA presso Farmacia Centrale Civera, piazza della Lega: lunedì 10 maggio.
Catalogo gratis: BARRERE Dr. Pieri Corso Venezia 62 - MILANO

DEPURATEVI IL SANGUE
30 mila premiate
PILLOLE FALCONE
di salsapariglia etc.
contro le impurità del sangue, la sifilide, psoriasi di ogni tipo, mali di fegato, emicranie, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad ulcerarsi ai capo. Presso Hre 5,50. Contro vaglia sigla di L. 7,50 si spediscono franche dalla produttrice Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. Trovasi presso tutte le farmacie e provisti. Non si fanno spedizioni contro assegno. Aut. Pref. Alessandria N. 6785. 16-5-36-VII

PROBLEMA SOLUZIONE
Segreta offerta di matrimonio
Annuncio economico da L. 12.-

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit. pagata N.	Cedola uit. pagata Div. netto	Cedola uit. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	93	1,75	1-1-37	73 50	73 50
100	id. 3,50 n.	93	1,75	1-1-37	73 50	73 50
100	Pr. Rend. 5½ c.	9	1,75	1-1-37	71 60	71 25
100	id. 5 n.	5	1,75	1-1-37	71 50	71 60
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 75	91 90
100	id. 5 n.	2	2,50	1-1-37	92 125	92.10
500	I.R.I. 5½ c.	7	11,25	1-1-37	466 —	466 50
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	454 50	453 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-1-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	397 50	397 50
100	id. 4 (già N c.	4	9 —	1-1-37	446 50	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-1-37	305 75	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	475 50	475 —
100	S.T.N. 1911 c.	11	2,50	15-11-36	102 —	102 —
100	id. 1911	9	2,50	15-11-36	102 —	102 —
100	id. 1913 VIII	6	2 —	15-2-37	91 80	91 80
100	id. 1913 XII	4	2 —	15-10-36	91 80	91 80
100	id. 5% 1921	3	5 —	1-3-37	97 05	97 025
500	C.E.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	511 —	516 —
500	Sitvinz. 4%	4	9 —	1-1-37	409 —	410 —
500	Stipel 6%	15	15,50	1-11-36	508 50	510 50
325	Mediterraneo	78	24,50	16-4-37	557 —	557 —
500	Meridionali	122	11,25	9-1-37	864 —	866 50
5	Lloyd Sabaudo	21	90 —	22-4-37	4 50	4 80
500	Navig. A. I.	5	10,50	5-4-37	268 —	269 —
100	Torino-Nord	5	5 —	2-4-37	182 —	184 50
10	Italgas	3	0,120	1-5-36	14 90	15 025
50	Sip	10	2,75	31-3-37	62 25	62 75
200	Terni	16	11,75	30-3-37	290 —	295 75
75	F.C.F.	12	4,365	7-4-37	85 25	86 25
100	Valdarno	5	8,60 a.	15-4-37	186 —	189 50
100	Ansaldo	30	4,50	1-4-37	85 50	87 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit. pagata N.	Cedola uit. pagata Div. netto	Cedola uit. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ceca	31	0,45	15-1-37	11 40	11 525
500	Meridl. Elettr.	20	11,40	1-7-36	315 —	316 —
500	Edison	7	7,60 a.	1-4-37	315 —	317 —
100	S.T.E.T.	6	15,75 a.	1-4-37	642 50	645 —
500	Savigliano	32	31,50	30-3-37	965 —	970 —
100	Nebiolo	55	7,20	9-1-37	234 25	235 50
100	Bauchiero	18	11,05	9-4-37	197 —	200 —
50	Tedeschi	7	3,60	16-3-37	110 50	111 75
50	Ansaldo	8	0,65	7-4-37	56 —	60 —
500	Ilva	20	10,50	30-3-37	229 —	231 —
500	Fiat	22	13,50	16-3-37	442 50	446 50
12,50	M. Amiata	19	2,75	6-4-37	84 50	86 50
100	Montecatini	41	9 —	8-4-37	209 —	211 50
200	Montecatini	19	18,50	1-4-37	383 —	388 50
21	Schiapparelli	21	0,225	15-1-37	7 10	7 20
100	Mira Lanza	10	7,50	22-3-37	159 —	160 —
100	C.I.R.	12	6,45	30-1-36	196 —	197 —
100	A.N.I.C.	1	2,70	15-4-37	101 7/8	101 75
200	Talco Grafite	15	6,50 a.	30-3-37	400 —	400 —
500	Acqua Pontebbe	23	10,80 a.	6-1-37	458 —	460 —
50	Fiorio	—	10 —	1-12-29	51 50	52 —
25	Vecchi-Unica	2	1,40	1-10-36	93 50	96 7/8
50	Romana Zucch.	29	4,50	9-1-37	93 —	93 —
200	Viscosa	6	10,50	1-4-37	456 —	469 —
25	Valli Lanzo	1	1,50	15-4-37	61 50	64 —
100	Coton. Merid.	1	10,80	15-4-37	343 50	351 —
50	Lana Gorgonzola	14	53 —	8-1-37	1560 —	1560 —
100	Bapi Stabili	6	6,10	1-4-37	193 —	200 —
100	Cartiera Ital.	110	4,50	7-4-37	185 —	184 50
225	Cartiere Burgo	11	7,50	8-4-37	296 318	300 50
25	Fornaci	28	3 —	8-4-36	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 84,30; Londra 93,75; Svizzera 454,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ n.	73 30	73 30
100	id. 5 n.	73 50	73 50
100	Redim. 3½ n.	72 10	71 10
100	id. 5 n.	71 10	71 325
100	Rend. 5% '35 c.	91 75	91 80
100	id. 5 n.	91 75	92 10
100	C.I.M.	190 —	190 —
—	Centrale	880 —	881 —
1000	Adriat. Elet.	4650 —	4650 —
250	Mediterranea	548 —	554 —
500	Meridionali	861 —	867 —
200	Ven. Costruz.	340 —	348 —
37,50	Riduttive	78 75	79 60
1000	Cantoni	2970 —	2975 —
100	Furter	161 —	161 —
100	Olcese	169 50	160 —
100	Ticino	168 —	170 —
100	Olcese	444 —	450 —
500	Ile Angeli	920 —	930 —
150	Conte	493 —	497 —
250	Linificio	475 —	480 —
250	Rasari	648 —	668 —
250	Rotondi	502 —	512 —
25	Tosi	56 75	59 25
250	Coton. Merid.	244 —	250 50
100	Gr. Manif.	348 —	353 —
100	Gavardo	503 —	640 —
1000	Rossi	4110 —	4110

Domani: Stadio Mussolini

I calciatori d'Italia alla più ardua prova contro la squadra d'Ungheria

Torna domani in campo — sul terreno magnifico dello Stadio Mussolini — la «nazionale» calcistica d'Italia. Si tratta di un ritorno atteso, movimentato, discusso.

Le cause di quest'atmosfera agitata le conoscete. La partita di domani si fa precedere dalle due clamorose facciate dell'interrotta e burrascosa incontro di Vienna e dalla sfumata gara di Parigi, quarantott'ore prima del suo inizio, il Commissario Tecnico ha dovuto prendere delle decisioni nei riguardi della formazione che [illegible] to non possono [illegible] com.nenti; l'inquadratura, qualunque essa sia, e le condizioni di forma di parecchi giocatori suscitano fin d'ora opinioni diverse fra gli sportivi. Come vedete, una situazione non delle più simpatiche.

Perchè tutto ciò? Le ragioni sono parecchie e varie. Le facconde di Vienna e di Parigi hanno originato in questioni che non riguardano direttamente questa squadra.

Nessuna colpa avevano gli undici atleti di Vienna, se portavano la qualifica di campioni del mondo e di vincitori della Coppa Internazionale; questa qualifica era un merito di parecchi di loro, un titolo d'orgoglio per la bandiera all'ombra di cui gareggiavano. Per i loro avversari, invece, tutto questo era grave reato, da punire brutalmente trasformando una partita di calcio in una corrida. Nessuna colpa, poi, avevano i nostri calciatori, se a Parigi c'era troppa gente decisa a sfogare contro di essi il suo livido odio per le loro fede di fascisti.

Per quanto riguarda il resto, le ragioni dei malumori ieri decisi e delle discussioni non sono che un diretto prodotto dell'attuale situazione calcistica nazionale. I «luri classici» non abbandonano: c'è ancora qualche «vecchio», poichè dei nuovi s'è perso la semenza. Non tutti i migliori hanno le cose ed i muscoli in ordine, la forma al più alto livello: il Campionato volge alla fine ed ha logorato molte energie, ammaccato molte botte e qualche fegato; per certi, poi, proprio il Campionato, data la posizione in classifica della loro squadra, non è più una cosa tanto interessante da indurre a tenere la miglior forma.

Figlia di una madre così malandata è, per forza di cose, la «nazionale». Pozzo, in questi giorni, deve metterci le mani nei capelli ad ogni istante. Se gli altri trovano dei difetti nella formazione da lui ideata, ne trova, forse, ancora di più lui. Ma non può farci niente. Cambiare sarebbe soltanto un mutar di nomi, non già di situazione. Semmai si potrebbe incappare nel peggio con il mettere in linea uomini inesperti, e non affiatati da altre prove.

A queste poco simpatiche constatazioni di ordine interno sono poi, da aggiungere quelle provocate dalle intenzioni dichiarate dell'avversario attraverso la scelta dei suoi rappresentanti. In ogni partita, oltre che a se stessi, bisogna pensare a chi ci sta di fronte e ad apporgli armi che possano spuntare le sue. L'Ungheria, riunciando ai «tecnici» tipo Turai, Czech e Zsengeller, per dare la preferenza a un tipo Toldi, ha... telefonato che la partita di domani la vede come una lotta dura, una cosa seria, una scherma di stile. Anche noi, quindi, si è deciso a scendere su questo terreno. E di «precisi» Serantoni e Foglia, al ragazzo Gallea, si è stati costretti a preferire il gladiatore Scarpato. Bisogna guardare alla realtà; e la realtà suggeriace di opporre a Toldi un uomo che non si lascia intimorire: Scarpato. E così per tutto il resto.

Stando le cose in questi termini, con Ferrari e Buscaglia, con Pasinati e Frossi in agguato, la partita di domani va guardata senza troppe illusioni e, soprattutto, senza prevenzioni e troppo facili e precipitose intenzioni critiche. Contro una «nazionale» di Ungheria in felicissimo periodo di forma opponiamo una «nazionale» d'Italia che non è più quella del campionato del mondo e che riflette una situazione generale varia, strana, preoccupante.

Può darsi che, al fuoco della lotta, la squadra inglagliteca e [illegible] ogni atleta dimentichi i [illegible] malanni e i suoi difetti. Può darsi, invece, che non possa dare più di quel poco che ha. E in tal caso non resta che da sperare che questo poco basti e da proporsi di non cercare, se le cose non andassero bene, degli innocenti, anche se facili, capri espiatori.

Arn.

L'incontro di nuoto fra i G.U.F. di Torino e Napoli

Questa sera, nella piscina Municipale, avrà luogo un incontro tra il Guf Torino e quello di Napoli. Le gare saranno quelle dei Littoriali, ma ai 3500 metri saranno ammessi gli 800 metri. Sarà in vasca anche la squadra di pallanuoto del Guf Napoli, due volte vittoriosa ai Littoriali.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *La tempesta* di G. Giannini
Lunedì: Gilberto Govi

Come abbiamo già annunciato, la Compagnia dello «Spettacolo giallo» mette in scena questa sera al Teatro Alfieri l'ultima novità della stagione: *La tempesta* di Guglielmo Giannini. Con le due recite di domani la Compagnia si congederà dal pubblino torinese. Lunedì sera debutto della Compagnia di Gilberto Govi, con *Pignasecca e Pignaverde* di Valentinetti. Martedì prima novità: *Bar dello sport* di A. Salvini.

CARIGNANO

Serata in onore di L. Adani e R. Ricci
Lunedì: la Compagnia Gramatica-Benassi

Stasera, al Carignano, recita in onore di Laura Adani e Renzo Ricci, con *Speranza* di Enrico Bernstein. Questa commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani, ultimi della Compagnia.

Da lunedì prossimo agirà allo stesso teatro la Compagnia drammatica di Emma Gramatica e Memo Benassi. Essa debutterà, in serata a prezzi popolari, con *Lady Frederick*, commedia in tre atti di W. S. Maugham. Martedì la prima novità della stagione: *Isa, dove sei?* di Cesare Vico Lodovici. Per tale stagione verranno praticati i seguenti prezzi ridotti: poltrone L. 15; poltroncine L. 10; numerati di 1ª galleria lire 8, di 2ª galleria L. 5 (tutto compreso ingresso e [illegible] erariale).

ROSSINI

Le ultime recite della C.ia Durante con due novità
Lunedì: Uday Shan-Kar

Questa sera la Compagnia romanesca di Checco Durante rappresenta al Rossini altre due novità: *Mocconi si sole*, due atti di Muratori, e *Cicerone*, un atto di Spaducci. Domani, alle 15,15 e alle 21,15, ultime recite della Compagnia. Lunedì e martedì prossimi due rappresentazioni straordinarie di Uday Shan-Kar, con la sua Compagnia di danzatori, danzatrici e musicisti indiani, in un nuovo loro programma.

CHIARELLA

Lunedì: la Compagnia della Rivista con *E se ti dico va, tranquillo vai!*

Lunedì sera debutterà al Chiarella la Compagnia della rivista, con Armando Fineschi, Wando Cairia e Maria Donati. Questa Compagnia, dopo il successo di Roma e Milano, presenterà al pubblico torinese la nuova rivista di attualità *E se ti dico va, tranquillo vai!* di Michele Galdieri, con musiche originali di Don Casiar e S. Derewilski.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,25: I dischi minuti dei lavoratori — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Prato — 17,50-17,55: Bollettino meteorologico.

Ore 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,45: Dal Teatro alla Scala: «La morte di Felino» opera in 1 atto di L. Rocca, diretta dal M.o G. Del Campo - Indi: «Elisir d'amore», opera in 2 atti di Donizetti, diretta dal M.o G. Del Campo — Negli intervalli: Conversazione di E. Bertarelli - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo (circa alle 0,30): Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestrina Ferroni — 21: «Quota 200 Secondi», commedia in 2 tempi di F. Carlo e E. Due — 21,40: Concerto dell'organista A. Pasquali — 22,10: Dischi di Nino Stefani — 22,20: Ora radiofonica del Guf di Ferrara — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 21,20: «Variazioni su un tema di Beethoven» per due pianoforti di Reger — **Lilla**, 20,30: «Petite» comm. di M. Achard — **Parigi P. T.**, 20,30: Serata teatrale — **Radio Parigi**, 20,30: «Messa in re per soli, coro e orchestra» di Beethoven — **Berlino**, 20,10: Concerto sinfonico — **Koenigsberg I**, 20,10: Varietà mondiale — **Monaco di Baviera**, 20: «Don Carlos», opera di Verdi — **Beromunster**, 22: Musica da ballo — **Monte Ceneri**, 19,50: Orchestra d'archi, piano e canto.

Stampa Sera presenta DOMESTICI

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

— Signore, c'è di là un energumeno con un grosso bastone e una cambiale che vuol parlarvi.
— Bene!... E voi l'avete fatto entrare?
— Sì, signore, l'ho fatto accomodare nel salone da ricevere...

La mia domestica

Mi domandate se ho avuto mai domestiche...

Ebbene, sì, una, molti anni fa, che rallegrava sommamente il quartiere.

Ricordo che dinanzi al nostro portone sostavano continuamente, in gioiosa attesa, turbe di giovani ciclisti di fornaio, giovani lattai e commessi di negozio.

Allorchè essa compariva, queste turbe inneggiavano brevemente, poi subito la attorniavano e si davano a seguirla, cantando cori.

Prima del suo arrivo, il quartiere veniva considerato come uno dei più tristi della città: ma da quando ella era venuta ad abitarvi, i tram e gli autobus vi scaricavano giornalmente centinaia di visitatori convenuti da ogni parte della città, senza contare le associazioni che vi stazionavano a piedi dietro musiche e bandiere e i malati che vi si facevano condurre in barella.

E poi che ella apertamente favorire — come si è detto — i garzoni dei forni e delle latterie, tutti i fornai e i lattai del quartiere ricevevano ogni giorno vaglia di lettere nella quali i giovanotti della città — non esimendosi quasi mai di titoli di studio — si offrivano in qualità di garzoni, non solo gratuitamente, ma pagando, anche, forti somme. Dimodochè le botteghe erano piene di garzoni che tutti i giorni, a una certa ora, partivano in massa con le loro biciclette e venivano sotto il nostro portone.

Questi giovani rimanevano sotto il portone ad acclamare, perchè s'affacciasse: e lei compariva sul balcone, un po' pallida, commossa per quelle manifestazioni di gratitudine.

Poi i clamori cessavano e tutto tornava nel silenzio: lentamente le turbe si disperdevano per le vie della città e tornavano alle loro case.

Ma principalmente alla rallegrava gli esercizi e lodevolmente provvedeva a che i soldati, usciti dalle caserme, non bighellonassero inutilmente per la città, sostando nei crocicchi, perdendo il tempo nei caffè o nei pubblici ritrovi.

Essi avevano un punto preciso di ritrovo, ed era un prato poco distante dalla nostra casa. Quivi erano rappresentate tutte le armi; quivi convenivano molti giovani alti e forti, dall'atteggiamento guerresco, e facevano fieramente tintinnar le spade e gli speroni e si vedevano scintillare baionette ed elmi. I dragoni venivano con i loro cavalli e li lasciavano liberi nel prato perchè tranquillamente si pascolassero d'erba.

Allora la nostra domestica usciva, cantando inni di guerra. Usciva con la bottiglia del latte.

Ci affacciavamo, e la vedevamo allontanarsi da casa, scagliare in aria la bottiglia del latte, giungere sul prato.

Subito il campo militare s'accendeva di mille luci in segno di gioia, si udivano suonar trombe e scalpitar cavalli.

Si udivano comandi secchi, voci imperiose, e credo che allora si stabilissero i turni.

Noi scendevamo e andavamo a comperare il latte.

Tornava a casa tardissimo, dopo la mezzanotte.

E la mattina s'alzava prima di noi, puliva i piatti, lavava i panni, e cantava: cantava forte, voce acuta e limpida, ed era felice, contenta, piena di gioia.

Mosca.

— Siete il vecchio maggiordomo?
— Sì.
— E allora come vi salta in testa di dire che non siete voi l'assassino?

— Siete il vecchio maggiordomo?
— Sì.
— E allora come vi salta in testa di dire che non siete voi l'assassino?

L'impeccabile cameriere

Avevo sempre sognato di poter un giorno avere un cameriere perfetto, tipo l'Inimitabile Jeeves di P. G. Wodehouse, discreto, silenzioso, intelligente, con tutte le abitudini che hanno i camerieri delle case signorili inglesi e che, soprattutto, fosse capace di darmi dei consigli in fatto di vestiti e mi sapesse consigliare quale cravatta avrei dovuto mettere sull'abito grigio a quadrettoni, o quali scarpe portare con l'abito marrone a righini rossi.

Sì, avevo sempre sognato di avere un cameriere di questo genere e perciò fui molto felice quando, in seguito ad un mio avviso sulla quarta pagina di un quotidiano, mi vidi arrivare in casa un individuo piuttosto massiccio, correttamente vestito di nero, con un leggero principio di calvizie, due imponenti basettoni e soprattutto, con una tale aria di distinzione diffusa in tutta la persona che lo stesso Lord Brummel si sarebbe sentito impacciato alla sua presenza.

— Il vostro aspetto mi piace molto — gli dichiarai, non appena ebbi dato una scorsa ai numerosi certificati di buonservito di cui era provvisto — E vi assumo senz'altro.

— Sì, signore — rispose rispettosamente il mio nuovo acquisto.

— Il vostro nome?
— Giovanni, signore.
— Siete libero subito?
— Naturalmente, signore.
— E allora da questo momento siete al mio servizio. Intesi?
— Benissimo, signore. Certamente, signore. Naturalmente, signore.

Era proprio il tipo che ci voleva per me. Volli, però, mettere a prova anche la sua sagacia in fatto di vestiti.

— Giovanni — dissi — debbo uscire per andare a far visita alla marchesa di Zanflione. Conosci la famiglia Zanflione, Giovanni?

— I Zanflione hanno preso parte alla crociata, nel mille e cento, e, sul loro stemma figura una montagna rossa sormontata da due stelline d'oro, in campo azzurro, se la memoria non mi tradisce, signore.

— Vedo con piacere che sei forte anche in araldica, Giovanni.

— Modestamente, signore.
— E che vestito mi consiglieresti di mettere per una visita simile?

— Lord Contugam che ha avuto l'onore di servire, signore... — incominciò Giovanni, dopo una leggera esitazione.
— Avanti.
— Sarebbe andato con la faccia dipinta di verde, signore.
Sobbalzai.
— Come? — dissi.
— Con la faccia dipinta di verde, signore — ripetè Giovanni, fermamente — E con un lume a petrolio in equilibrio sulla testa, signore.
— Non... non capisco bene — balbettai — Perchè?
— Pare che usi così, signore. E se fosse in voi, anche io lo farei.
— Vuol dire che andrei con un lume a petrolio in equilibrio sulla testa?
— E' un piccolo in fonica, signore.

Lo guardai, battendo rapidamente le palpebre.

— Ehm — dissi, — Giovanni?
— Comandi, signore.
— Dove eri, prima di venire qui?
— Prima di venire qui? Al manicomio, signore.
— Intendi dire... Ehm... Intendi dire che eri matto?
— Oh, no signore. Lo era chi mi ci ha fatto rinchiudere. Il conte di Sampieri. Egli voleva sempre uscire con le scarpe ai piedi e poichè io gli feci un giorno rispettosamente osservare che le scarpe si portano in testa, mi fece rinchiudere, signore.
— Capisco — dissi.

Mi avviai fischiettando con indifferenza verso il mio studio, mi chiusi a chiave dentro e telefonai al manicomio provinciale.

— Venite a prendervi subito — conclusi. E zappai il ricevitore tornai da Giovanni.

— Il signore — mi domandò Giovanni, rispettosamente — non esce più?
— No, Giovanni.
— Allora, signore — disse Giovanni — mi permetto di farla osservare che non è questa la tenuta più adatta per stare in casa. Il vecchio Duca di Mochandel...
— Ebbene, Giovanni?
— Stava in mutande, signore.
— Oh, via to...
— Signore?

Mi parve di scorgere uno strano lampo di minaccia nel suo sguardo.

— Meglio non contraddirlo — pensai. E mi misi in mutande.
— Così, Giovanni? — dissi facendo uno sforzo per sorridere.
— Sì, signore... Ossia: il vecchio duca di Mochandel...
— Di pure liberamente, Giovanni.
— Il vecchio duca di Mochandel si faceva i baffi col carbone, signore.

Mi diressi verso la cucina, tornai con un pezzo di carbone.

— Baffi o barba — mi disse, porgendomelo.
— Fra poco verranno a pigliarla — pensai. — Meglio non contrariarlo. Ai matti bisogna sempre dire di sì.
— Così? — dissi, dopo essermi aperto un poco la faccia con il carbone.
— Precisamente, signore. Permette, signore?

Si avvicinò alla scrivania, prese la bottiglia dell'inchiostro violetto e avvicinatosi alla mia persona, me ne versò quasi tutto il contenuto nel colletto.

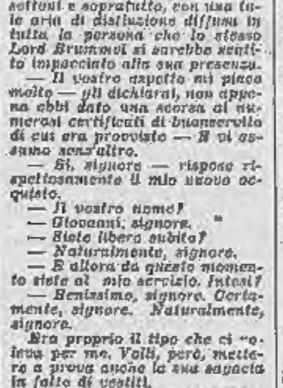
— Eulelach! — gridai, balzando fino al soffitto.
— Come, signore?
— Niente, Giovanni. Che cosa vuoi fare adesso con la gabbia del canarino?
— E' bene che ella la tenga in mano, signore. Il vecchio duca di Mochandel faceva così.

Suonarono alla porta. Giovanni si avviò lentamente per andare ad aprire.

— Finalmente! — mormorai.
— Dov'è il matto? — domandarono gli infermieri, appena entrati. I loro occhi caddero su di me, in mutande, con la faccia tinta col carbone, la camicia macchiata di violetto e la gabbia del canarino in mano.
— Ah, eccolo! — esclamarono.
E senza curarsi delle mie proteste mi portarono via.
— Maledetto passo, ma la pagherai! — gridai con la bava alla bocca, rivolto all'impassibile Giovanni.
— Come, signore?
— Ma la pagherai!
— Benissimo, signore. Comanda altro, signore? Grazie, signore.

Forse un giorno riuscirò ad uscire dal manicomio e a far trionfare la verità. A meno che non mi accada di diventar pazzo veramente, a forza di vivere fra i pazzi. Ma non mi diventerò! Farò sforzi terribili per non diventarci. E chissà, forse ci riuscirò. In fondo in fondo, non ho mai sentito dire che i tormentoni possano diventar pazzi. Non è vero. Fior di Giaggiolo, Abamelech, Abamelech, Salmone!

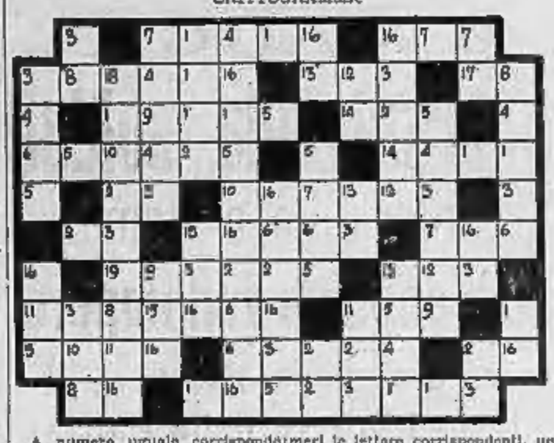
Vittorio Metz



— Giustina, ho visto che il portalettere ti baciava...
— Sì, signora... era mia sorella che mi spediva i suoi baci per posta!...

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA



A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Trovata la chiave si decifrerà, sostituendo nei casellario ai numeri le lettere corrispondenti, un aforisma di Ch. Nodier.

NB. - Le caselle nere corrispondono agli spazi fra parola e parola.

13	5	6	19	9	3

Parola chiave
L'ora del convegno mondano

CROCE MAGICA

AAA BB EEEEEE FF GG IIIIII LLLL MM NN OOOOO PP RRRRR TTTT U

1) Era in Firenze il magistrato di polizia
2) Una raccolta difficile!
3) Il «pedrolino» dell'antica commedia italiana, passato con Molière al teatro francese
4) Soldato

Soluzioni dai giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Anagrammino
Fra amici

Frin

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO

Ottimi Prezzi
Occasioni per regali

Fornitore della Real Casa

Avigdor

ANNO DI FONDAZIONE 1853
TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE di PIETA' - Tel. 55.742

VOLETE RISPARMIARE ?
Visitate l'assortimento di
MOBILI D'OCCASIONE
all'Ente Asta e Liquidazioni Soc. An. - Via Bogino 5 Torino - Tel. 40372

CARTE DA PARATI
NITOR
TAPPEZZERIA LAVABILE INALTERABILE
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL PUBBLICO
TORINO
STABILIMENTI VIA MADAMA CRISTINA 125
IN TUTTE LE CITTÀ PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI DI CARTE DA PARATI E I MIGLIORI PITTORI DECORATORI

10.000 SEDIE
MOBILI PER UFFICIO
Alasia Gianremo
Corso Vinzaglio 8 - Tel. 45-330

LIQUIDAZIONE MOBILI
MATRIMONIALI - SALE PRANZO
PREZZI SOTTO COSTO
Cabinet locali 250 mq. circa
MOBILIFICIO - VIA L. BALBIANI 21

Appendice di *Stampa Sera* (74

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

Giovanni e il falso inglese si precipitarono. La lotta era durissima e la barba del segretario giaceva calpestata al suolo. Giovanni saltò sull'uomo, lo afferrò alle spalle e lo atterrò: poi esclamò:

— Non fate un gesto, Massimo Le Sars! Non fate un gesto, o siete morto.

Si rivolse poi a colui che aveva fatto prigioniero l'amante della cugina di Cristiana.

— Bravo, Stefano! Sei ferito?
— Che importa? — fece Stefano Boulargues. — Mi son preso finalmente la mia rivincita.

Massimo Le Sars rimaneva immobile. Vinto, si lasciò legare strettamente con una funicella. Quando fu installato in fondo alla vettura, sotto la custodia di Stefano e del sacerdote che pregava, Giovanni Varen e Arturo Causana, che altri non era se non un ingegnere dell'[illegible], vollero rendersi conto dell'apparecchio il cui funzionamento imitava, con tanta perfezione, il rombo di un'automobile. Esso era prodotto da un piccolo motore a scoppio mentre due lanterne a diaframma davano l'illusione dei fari di un'automobile in marcia.

L'invenzione doveva essere di Massimo Le Sars.

CAPITOLO III

« Vi accuso »

Stefano Boulargues non aveva avuto difficoltà a provare la propria innocenza nell'affare per cui era stato arrestato. La sera dell'attentato egli era rimasto dalle nove a mezzanotte in un caffè del sobborgo di Sant'Antonio, impegnato in interminabili partite a carte con l'amico Massimo e due altri meridionali, di cui aveva fatto conoscenza. I tre giovani, il padrone e il cameriere del caffè avevano potuto portare testimonianze formali.

Giovanni Varen, convocato dal giudice istruttore, aveva quindi saputo che la sua denuncia contro il giovane incriminato era infondata e che la faccenda sarebbe stata archiviata.

Messo in guardia per la prima volta Uberto D'Argis e colui che credeva ancora fosse suo cognato, si era fatto dare l'indirizzo di Stefano, al quale aveva presentato le scuse e offerto un risarcimento di danni.

Stefano non aveva domandato che una cosa: piena libertà di azione contro coloro che sapeva essere i peggiori nemici di Anna e del capitano Delesse.

Gli avvenimenti erano precipitati e, in quella stessa notte in cui Stefano si era preso così bella rivincita, il prigioniero veniva rapidamente trasportato in automobile. L'altro complice — Devaldès o Uberto D'Argis — aveva potuto fuggire, ma Giovanni Varen sapeva ormai che, presto o tardi, egli pure sarebbe stato catturato.

Al vecchio orologio dei Causse battevano dieci colpi quando l'automobile si fermò davanti al cortile delle Rocce Rosse.

Al suono della campana, accorse Uberto D'Argis.

— Eccovi! — disse aprendo.
— Eccoci — ribattè Giovanni Varen. — Manca Devaldès, che dev'essere fuggito sulla vostra automobile.
— Non... non capisco — balbettò il banchiere, tremante.
— Capirete fra poco, signore. Ma vi prego di non opporre la benchè minima resistenza; malgrado l'abilità Capei, siamo decisi ad abbattervi come un cane al primo tentativo di ribellione.

Giovanni Varen si volse verso Arturo Causana:

— Mio caro amico, incarico voi e Stefano di impadronirvi del prigioniero. E' necessario che tutti sentano ciò che dirò a quest'uomo.

Il misero in cammino; l'abate Capei, che chiudeva la marcia, doveva essere più pallido e più tremante dello stesso signor D'Argis. Questa lotta inaudita fra uomini sconvolgeva la sua anima pia.

Il singolare corteo entrò nel castello e Giovanni Varen, da persona pratica dell'ambiente, fece immediatamente luce. Uberto D'Argis vide brillare nelle mani dell'amico di un tempo la canna di una rivoltella. Era Massimo, in volto, di un bianco cereo, e si teneva un po' ricurvo.

— Volete che passiamo nel vostro salone?

Senza rispondere Uberto D'Argis dischiuse un'altra porta e una volta entrato Giovanni Varen accese la luce.

— Sedetevi, signori — disse. — E tu, Stefano, non abbandonare con lo sguardo, neppure per un istante, questo signore.

— Non temete — disse Stefano.

Giovanni Varen rimase in piedi: le mani raccolte dietro la schiena, il capo chino, percorse a grandi passi la stanza. Poi si fermò, sollevò lentamente la testa e disse:

— Uberto D'Argis! Una eccessiva debolezza da parte mia, le manovre di vostra moglie, mi hanno fatto divenire suo amante. Voi lo sapevate e mettevate a profitto la mia passione. Tutti: voi, lei e quell'infame cialtrone di Massimo che divideva il talamo di vostra moglie, sotto i vostri occhi di trafficante.

— Signore! — tentò di ribattere il banchiere.

— Vo se prego, Uberto D'Argis. Lasciate che vi metta in stato di accusa, in attesa che possiate comparire davanti agli uomini che dovranno giudicarvi.

(Continua)

TORINESI!

CONSERVATE IL VOSTRO BIGLIETTO TRANVIARIO

Voi avete la possibilità di vincere

50 lire!

STAMPA SERA offre ogni giorno quattro premi di 50 lire ad altrettanti detentori di biglietti tranviari sorteggiati

200 lire quotidiane di premi

a quattro persone che, in 24 ore, dalle ore 12 di un giorno alle ore 12 del giorno successivo, avranno viaggiato su una qualunque linea tranviaria, e che la sorte avrà preferito.

NORME

1) Stampa Sera *mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);*

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) Stampa Sera *assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;*

4) Stampa Sera *pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 16 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;*

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (ammezzati Galleria La Stampa*), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;*

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate; in tal modo, chiunque usi il mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, e ciò per agevolare anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

ESEMPIO

Il Signor X. Y. ha comperato alle ore 18 di martedì il biglietto ordinario da 10 centesimi.

All'indomani, alle ore 16, Stampa Sera *lo sorteggia vincitore di uno dei premi di cinquanta lire. Egli non avrà che a recarsi, nelle ore di ufficio, al nostro Ufficio Organizzazioni (Ammezzati Galleria de* La Stampa*) entro tre giorni (e cioè fino alle ore 18 del sabato) per incassare l'importo.*

Altro esempio: *l'operaio A. B. ha comperato, alle ore 7,30 del mercoledì, il biglietto ridotto da 25 cent.*

Nello stesso giorno, alle ore 16, Stampa Sera *lo sorteggia vincente di uno dei premi da 50 lire. Egli non avrà che a recarsi, entro tre giorni, dalle ore 16 del giorno stesso, nelle ore di ufficio presso il nostro Ufficio Organizzazioni, Galleria de* La Stampa*, (e cioè fino alle 18 del sabato), per incassare l'importo.*

TORINO DI GIORNO

Il 92.o Fanteria rende omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti

Stamane, poco prima delle 10, il 92.o Fanteria ha restituito la visita fatta ieri dal Segretario Federale al Reggimento in occasione della chiusura degli esami del Corso per aspiranti capimanipolo dei Fasci Giovanili di Combattimento. Una compagnia in armi del 92.o, con la banda del Reggimento, si è portata a Casa Littoria. Vi giungevano altresì numerosi ufficiali al seguito del gen. Mercalli, comandante la Brigata di Fanteria, e del col. Macario, comandante il Reggimento.

Mentre la scorta d'onore sostava dinanzi a Casa Littoria e la banda intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione, il gen. Mercalli e il col. Macario, ricevuti all'ingresso dal Federale, nonchè da ufficiali del FF. GG., entravano nel Sacrario e vi deponevano una corona dal nastro cremisi, sul quale era scritto in oro «Il 92.o Fanteria».

Quivi ancora gli ufficiali sono sostati in silenzioso raccoglimento per alcuni minuti, dopo di che Piero Gazzotti ha vivamente ringraziato per la visita, che cementa sempre di più i già vivi legami esistenti fra Esercito e Partito.

In seguito il Federale ha ricevuto tutti gli aspiranti capimanipolo che hanno preso parte al Corso chiusosi ieri e ha loro rivolto vibranti parole di incitamento.

Il Federale tiene a battesimo l'ottava figlia di un operaio

Alle 11 di stamane, nella chiesa dell'Istituto della Maternità, è stata battezzata una bambina, figlia della popolana Maria Saglietti in Torre e del falegname Alessandro Torre, abitanti in via Verolengo 115 e già genitori di altri sette piccoli, dei quali sei di sesso maschile. La piccola è stata tenuta a battesimo dal Federale Piero Gazzotti e dalla contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria dei Fasci Femminili. Assistevano alla cerimonia, celebrata dal cappellano don Appendino, il primario delle Maternità prof. Cova e il Presidente dell'Istituto avv. Carrara.

All'operaio Alessandro Torre è stato assegnato, nel nome del Duce, dalla Federazione Fascista un cospicuo premio in denaro.

Adunata di Camicie Rosse nella nostra città

Domenica, a Brusasco avrà luogo la scoprimento di una lapide che ricorderà il gen. Giuseppe Garibaldi il quale in quel Comune, il 25 aprile 1859, assunse il comando dei Cacciatori delle Alpi e li guidò alla vittoria di San Fermo e di Varese.

La dicitura della lapide stessa, deliberata dal Comune di Brusasco-Cavagnolo, auspice la Sezione piemontese Cacciatori delle Alpi della Federazione nazionale Volontari Garibaldini, per lodevole iniziativa del presidente capitano Ferrero Salvatore e del Podestà comm. Martini Cesare, è stata dettata dall'on. Edo Garibaldi il quale parteciperà alla cerimonia garibaldina, unitamente al Direttorio nazionale, alla rappresentanza militare della Brigata Alpi e a numerose rappresentanze delle principali Sezioni. Per l'occasione sarà pure a Torino il Labaro della Federazione nazionale Volontari Garibaldini e la Bandiera dell'Associazione, ormai scomparsa, dei Mille, proveniente da Genova.

Pronuncierà l'orazione ufficiale l'on. Andrea Gastaldi, Cacciatore delle Alpi e Presidente onorario della Sezione piemontese. Contemporaneamente alla cerimonia della scoprimento della lapide, verrà costituito il patronato femminile di assistenza garibaldina di Torino di cui è presidentessa la signora Argentina Gastaldi e verrà altresì inaugurato il gagliardetto del Gruppo cacciatori delle Alpi di Torlona, di cui sarà gentile madrina la signora Carla Maria Carbone. Le Camicie Rosse, prima di recarsi a Brusasco, in corteo, partendo dal giardino della Cittadella, si recheranno a deporre una corona alla lapide che in via Santa Teresa ricorda l'Eroe dei due Mondi e l'organizzazione della spedizione dei Mille, e quindi, proseguendo per via Roma, piazza Castello, giardino reale e si fermeranno alla stazione della tranvia per Brusasco.

Raduno nazionale degli Artiglieri

Il Raduno nazionale degli Artiglieri a Roma indetto per i giorni 1, 2, 3 maggio è stato rimandato ai giorni 12, 13, 14 giugno. Per schiarimenti, prenotazioni, ecc. rivolgersi alla Associazione Arma d'Artiglieria in Torino, via G. Verdi 11, telefono 51-724.

La tessera che dà diritto al viaggio di andata e ritorno costa L. 35 per la terza classe e lire 60 per la seconda classe.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno primo giugno.

Nomine nella Curia Arcivescovile

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha chiamato a coprire la carica di pro-cancelliere arcivescovile il teol. Luigi Carnino; fu ripristinata la carica di avvocato fiscale affidata al teol. dott. Quaglia.

Per la canonizzazione del Beato G. Cafasso

Alla Sacra Congregazione dei Riti è stato presentato un nuovo miracolo ottenuto per intercessione del Beato G. Cafasso per la ripresa della causa di canonizzazione. Si spera che il miracolo sarà approvato in una delle prossime sedute della Congregazione romana e che si possa, a suo tempo, presentarne un'altro come è prescritto dal Codice di Diritto canonico.

Il Concerto di stasera indetto dal «Michele Bianchi»

Questa sera nella sala del Teatro Artigianelli, in via Juvara 15, avrà luogo — indetto dal Dopolavoro Rionale Fascista «Michele Bianchi», a favore dell'E.O.A. — un concerto strumentale dell'orchestra d'archi dello stesso Dopolavoro, diretta da Felice Quaranta e Celestino Durando. Prendono parte il concerto la pianista Olga Frezzario e il violinista Giuseppe Ellia. Il programma comprende musiche di Mozart, Chopin, Vivaldi, Canti e Durando.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	24	188
MILANO	88	29	74

IL SOLE sorge domani alle 5,39; tramonta alle 19,36. La **LUNA** sorge alle 19,39; tramonta alle 5. — Domani alle ore 18 e 24' Luna Piena.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21, rapporto annuale del G. R. Maranotti in piazza Cabottino; ore 22 alla Casa del Studenati, commemorazione di Aimo Maranotti fatta dal Federale Federale.

CONFERENZE. — Lunedì ore 21,10 a Palazzo Lascaris: «Possibilità produttive e commerciali in A. O. I. con E. Viarinel. — A Palazzo Madama ore 21,15: «La tradizione diplomatica del Piemonte» (S. E. dott. A. Pirelli).

CONCERTI. — Domani ore 21: al Dopolavoro Ferroviario: concerto vocale e strumentale.

LE MACELLERIE domani restano chiuse tutto il giorno.

I SANTI DI DOMANI. — S. Marco apostolo. — **Lunedì:** S. Marcellino, S. Aida, S. Ugeto.

FUNZIONI DI DOMANI. — Cappella dei Nobili, via Stampatori 12: solennità della SS. Annunziata; 10, Messa applicata; Canti in A. O., diverso, benedi. — S. Filippo e S. Giorgio: Quarantore. — Santa Barbara: giornata eucaristica con funzioni alle 8, 17,30 e 18,45. — Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Goria S. J. — Trinità: 11,30, Messa per gli artisti; 20,30 discorso Can. Vaudagnotti sulle Encicliche.

FIERE DI DOMANI. — Pareto, Buttigliera Alta, Castagnole Lanze, Castellamonte, Masino. — **Lunedì:** Bardonecchia, Pinerolo, S. Benigno Can., Dronero; a Vercelli Sesia, fiera detta di S. Marco.

CROCIERA STAMPA-E.I.T. — Sono aperte le iscrizioni presso gli uffici del giornale e le sedi della U.I.T.

ANNUALE DELL'IMPERO. — Oggi si chiudono le iscrizioni al viaggio a Roma (8-9 maggio) degli ufficiali reduci di Africa 1936).

Otto anni d'età, quattro di arte

Miranda

la piccola "Shirley italiana" ospite di Torino

La bimba che dà, sui nostri schermi, la «voce» alla Temple, è di Mondovì. Cantante, ballerina e attrice in erba. A quando un suo film? La sua visita a «La Stampa»: sperduta tra tavoli di redazione e macchine tipografiche

Qualche minuto di sosta sul nostro accelerato e lavoro, allietato dal dolce sorriso di una bimba, che aveva voluto venire a farci visita e a cacciare il suo nasino importunante nelle cose nostre, con l'ingenua curiosità dei fanciulli intelligenti e vivaci.

Dai nostri uffici redazionali al salone delle «linotypes», ove stamattè fervevano — come al solito — il lavoro, una bambola vivente, agile come uno scoiattolo, bionda e carina, alta poco più di settanta centimetri, con due occhietti birichetti, tutta grazia e festosità fanciullesche; insomma, una bimba di quelle con le quali, a guardarle solamente, non puoi fare a meno di simpatizzare, era venuta a farci visita, e ora — come se fosse a casa sua e tra i suoi giocattoli, le persone care e le cose familiari — saltarellava, sgusciava, scivolava tra un tavolo redazionale e una cabina telefonica, tra una macchina compositrice e un tavolo d'impaginazione, già amica di tutti noi, già a suo agio tra cartelle dattilografate e pezzi di piombo, come tra i suoi balocchi preferiti.

— Vuoi imparare a fare il giornale?

— No, voglio vedere come si fa il giornale.

E la piccola saltava alla tastiera di una compositrice, e chiedeva perchè fosse così complicata quella «grande macchina dattilografica, che somiglia un po', ma un po' solo, a quella della sala di Roma».

— Miranda, vieni qua; lo prendi un gelatino?

— Oh sì, sì! — E giù una risatina giuliva «alla Shirley Temple».

«Alla Shirley Temple»?

Perchè questo paragone viene spontaneo sulle labbra di fronte al frugoletto biondo che già ha una strana rassomiglianza nel volto e nei gesti, con la piccola grande diva del cinema?

Già; non ve l'abbiamo ancora detto: questa graziosa bambina che è venuta a visitarci, è proprio la Shirley Temple italiana, o, per meglio spiegarci, colei che dà vita sui nostri schermi, alla oramai famosa minuscola attrice americana: è Miranda Bonansea-Garavaglia: la cosidetta «voce» italiana di Shirley. La voce soltanto? Altro che la voce soltanto! Miranda dà anima e cuore ai personaggi che la Temple interpreta; Miranda entra a far parte viva di quei personaggi, come se fosse ella a interpretarli sotto l'occhio della macchina da presa e del regista: perchè Miranda è anche essa un'attrice, che sa il fatto suo e non da oggi.

Oggi ha otto anni d'età e quattro di esperienza artistica, proprio come la sua «grande» collega d'oltre Oceano, che le scrive e le vuol bene. No aveva appunto quattro quando «doppiò» il primo film a Parigi, dando «voce italiana» al piccolo Dick Moss in *Venere bionda*. Da allora quanti film ha sincronizzato Miranda! Tutti quelli della Temple e molti altri in cui qualche bimbo ha bisogno di «rifare» la Shirley?

No, certamente. E chi lo afferma per primo, è proprio lei la impareggiabile Miranda.

— Voglio fare un film che deve essere tutto per me!

— Brava; ma che vorresti fare; che cosa ti piace di più?

— Tutto mi piace; correre, saltare, giocare, ridere e... andare a cavallo!... Ecco: un film, tutto a cavallo!...

Cara piccina! Ella è bimba e sa essere bimba... Così va bene! Adora i cavalli, e la sua passione sarebbe quella di cavalcare sempre anche in un film;

— Su un «poney»?

— No, su un cavallo vero!

— E non ti hanno fatto ancora provare per un film?

— Sì, tutti dicono: che brava, che carina; le faremo fare un film, e poi non sanno che fare! E pensare che se apparisse Cuore di De Amicis troverebbero tanti soggetti, per me!

Così, testualmente, ci ha parlato ieri sera questo deliziosetto assennato. Che potevamo obbiettare?

Miranda vuol bene, oltre che ai cavalli, alle sue due piccole nipotine: «Celestino» e «Fisella», che ella non lascia mai in pace, e amerebbe tanto di possedere un cagnolino «fox-terrier». Ha accompagnato la manifestazione di questo suo desiderio con tale vivo espressione dei suoi irrequietissimi occhi luminosi, che avremmo voluto avere il «portafoglio» un piccolo «fox» per donargliene con tutto il cuore.

***

Miranda, per chi non lo sapesse, è piemontesina; è nata a Mondovì da genitori piemontesi, ha una sorella di un anno più giovane di lei, frequenta la quarta elementare a Roma, ove ora risiede con tutti i suoi, i coniugi Garavaglia, che l'hanno allevata, e hanno per lei cure amorosissime come per una loro figliola. Poichè le spiccate doti artistiche di questa attrice in erba derivano, in certo qual modo, da una tradizione familiare, dobbiamo rivelare che i due zii sono artisti: la zia è musicista e lo zio è l'ex-attore Garavaglia, cugino del noto Ferruccio Garavaglia, attore di prosa italiana.

***

A notte alta, in una sala di redazione, tra una cartella e l'altra di notizie, una voce si leva, carezzevole, limpida, sonora come il cinguettio di un usignolo: canta la piccola Miranda, e il canto alla accompagna con smorfiettine e gesti che ci fanno rivedere la piccola grande Shirley. Udiamo una voce che ci è nota, che ora ci alletta lo sguardo, ora quando ci capita di riposarci ammirando, su pochi metri quadrati di tela bianca, un viso di bimba giuliva che, senza troppi voluti artifici, ci riconduce in quell'incantevole mondo piccino, dolce sallo della vera beata felicità...

La bimba ha terminato di cantare.

— Ho sonno! — piagnucola stropicciandosi gli occhietti lustri e semiaperti. — Andiamo via?...

— Andiamo, piccina... ma non chiudere gli occhi...

Senti, cara; c'era una volta...

A. B.

Presso un pancone d'impaginazione, nella nostra tipografia, la piccola Miranda osserva incuriosita come si «fa un titolo» per il giornale

Miranda linotipista?

Paricle e Aurelio in lite per la cospicua eredità di una sorella

Alla ribalta della vita terrena alcune persone ritornano, nella maggior parte dei casi, soltanto per una ragione: quella di aver lasciato un certo peculio.

E' il caso della signorina Iside Ravera, che, deceduta nell'agosto 1935 in una Casa di salute di Moncalieri, sarebbe passata inosservata nelle numerose bare che ogni giorno si avviano verso l'estrema dimora se... Se con la sua memoria non avesse lasciato in eredità anche una ragguardevole sostanza.

Ah, quella Iside!...

Iside Ravera quando morì aveva 56 anni; era nubile e quali eredi legittimi lasciò due fratelli: Paricle ed Aurelio. Senonchè essa aveva avuto nella vita una preferenza speciale per Aurelio, preferenza che la fece testare a titolo universale a suo favore «per la continua benevolenza che sempre le aveva dimostrato».

Per Paricle il testamento fatto a quel modo rappresentò, come si suol dire, il classico fulmine a ciel sereno. E ragioni per impugnarlo, allo scopo di partecipare in parti uguali col fratello Aurelio alla divisione della cospicua eredità, gli furono fornite abbondantemente e ragioni di vario ordine fra le quali una offertagli dalla stessa espressione letterale della prima frase del chirografo testamentario che si iniziava testualmente così: «Revoco ogni precedente mia disposizione testamentaria». Espressione questa ben strana e contraddittoria. Ma questa era appena uno dei motivi che il Ravera Paricle portava a sostegno della sua impugnativa. Ammesso al beneficio del Gratuito Patrocinio citò avanti il nostro Tribunale il fratello, preferito dalla defunta sorella a titolo universale, ed espose con abbondanza di argomentazioni e di prove documentali come sua sorella Iside fosse sempre stata affetta da una malattia mentale detta schizofrenia per cui era stata ricoverata in una casa di salute; che successivamente era stata interdetta ed il fratello Aurelio era stato nominato tutore; che date queste sue condizioni psichiche essa era totalmente incapace di testare.

Aurelio Ravera rettificò la narrativa di fatto del fratello e la corredò abbondantemente anche con una documentazione ineccepibile. Sostanzialmente narrò e documentò che Iside aveva testato fin dal 1910 nominandolo erede universale; che la malattia mentale nella sorella si era manifestata successivamente e cioè verso il 1914. Tale malattia aveva indotto l'Aurelio a farla ricoverare in una casa di salute di Moncalieri dove l'Iside a seguito del promesso giudizio di interdizione veniva interrogata il 13 novembre 1915. Le risposte che essa dette al Magistrato incaricato della pratica delicatissima convinsero il Tribunale della necessità della sua interdizione.

L'annullamento del testamento

— Se — disse allora la disgraziata — mi trovarmi da un istante a Moncalieri ma non so perchè mi abbiano fatto ricoverare. Non sono pazza. Non so che cosa possiedo, ho due fratelli che si chiamano Paricle ed Aurelio. Se che mi hanno condotta via di casa facendomi credere di condurmi in una villa o quivi mi dicono che sono Madera mentre sono Ravera. Mi trovo in mezzo a gente che dice delle parolacce e non so se siano uomini o donne».

Abbiamo riferito volutamente soltanto una parte dell'interrogatorio; il resto non è pubblicabile ma le risposte date erano state tali da convincere, come si è detto, il Tribunale a pronunciare l'interdizione. Quando morì non si rinvenne che un unico testamento: quello stilato nel lontano 1910 cioè in un'epoca in cui l'Iside era sana di mente.

La causa per l'annullamento di tale testamento ha avuto ampiezza non comune e venne trattata dai patroni delle due parti in contesa (avvocati Sabbione ed Italo Alsona) con acume e diligenza veramente ammirevoli.

Il Tribunale (Pres. Gammino; est. il Giudice aggiunto dott. Motta) con la sua sentenza, vagliati tutti gli atti di causa e le prove documentali, ha respinto la domanda del fratello Paricle dichiarando la validità piena ed intera del testamento impugnato.

Arrivi

Stamane, col diretto delle 8,15, è giunto da Roma il Podestà, ing. Sartirana. Era a riceverlo, alla stazione di Porta Nuova, il vice-Podestà conte Gloria.

Col medesimo treno è giunto nella nostra città l'on. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

La mortale caduta di una giovane contadina

Cade da malore cade su una zappa e si frattura la volta cranica

Il decesso all'Ospedale Mauriziano

Di una mortale disgrazia è stata vittima ieri la contadina Delfina Montagnino di Carlo, d'anni 21, residente a Villamiroglio (Alessandria). Nella mattinata di ieri, verso le ore 8,30, mentre attendeva nell'aia a lavori agricoli, a causa di un improvviso malore cadeva al suolo.

Disgrazia volle che, nella caduta, una zappa le urtasse violentemente col capo contro una zappa, depositata a terra, e riportasse una grave ferita al capo. Soccorsa dai famigliari e visitata dal medico condotto, dato il perdurare delle sue gravi condizioni essa fu trasportata con autoveicolo nella nostra città ove, alle ore 21, fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano. I sanitari, che la avevano riscontrato la frattura della volta cranica, si riservavano sulla prognosi.

Purtroppo, malgrado le più attente cure dei medici, poche ore dopo, e precisamente alle ore 2 della notte su oggi, la poveretta decedeva.

Cascina in fiamme a Trofarello

Due contadini feriti

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, per cause sconosciute, si è sviluppato un incendio nella cascina «Fontana» di Trofarello, di proprietà del signor Ghiglia Gandiglio. La parte dello stabile attorniata dal fuoco fu una tettoia ove erano riposti attrezzi rurali nonchè una grossa partita di paglia e fieno.

Appena l'allarme fu dato, accorsero sul posto contadini delle vicine cascine e operai dello Stabilimento Fiammiferi «Lavaggi», che iniziarono l'opera di isolamento del fuoco che subito aveva preso serie proporzioni.

Contemporaneamente, avvertiti per telefono, giungevano sul posto due distaccamenti di pompieri con autopompa, agli ordini dell'ing. Mottura.

L'opera dei vigili del fuoco fu lunga e pesante, ma essi, infine, ebbero ragione delle fiamme e riuscirono a limitare i danni alla sola tettoia che andò parzialmente distrutta, insieme col materiale e gli attrezzi vi ricoverati. I danni ascendono a circa 5000 lire.

Nella prima opera di spegnimento un contadino accorso per aiutare fu ferito da una tegola cadutagli addosso e la proprietaria della cascina, nel tentare di salvare degli attrezzi, riportò delle scottature al braccio e al viso.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 16,4
MINIMA	+ 13,6

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

cercate fin d'ora CASSE ZINCATE TRANSPARSACCO

e Tonnaccio per riporre abiti e pellicce al riparo dalle tarme e da qualsiasi deterioramento dovuto alla polvere o ad altre cause.

Chiedete di osservare le ghiacciaie di recente arrivo nei tipi più interessanti e più convenienti.

SAVOIA DANZE

Gran serata con la celebre danzatrice *Eva Rosenthal* di Berlino. Domani matinée: v. Lagrangia 23.

TURACCIOLI

vetreria, articoli per la cantina. Alessio, via Cavour 12. Tel. 50-246

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani) — Ore 21,15: «Speranza» di H. Bernstein (serata in onore di R. Ricci e L. Adani).

ALFIERI (Comp. «Spettacoli Gialli») — Ore 21,15: «La tempesta» di G. Giannini (Novità).

NOSSINI (Comp. Ubaldo Turante) — Ore 21,15: «Nessuno al sole» di Muratori e «Cicerone» di Spaducci (Novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!».

NAVE VITTORIA: 16,30: Dopol. L. 2.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «Speranza» di H. Bernstein. — **ALFIERI:** Ore 15,15: Spettacolo da destinarsi - 21,15: «La tempesta» di G. Giannini — **NOSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: «Nessuno al sole» di Muratori e «Cicerone» di Spaducci — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!».

I divertimenti

Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE

Da oggi un grandissimo film:

IL MIO AMORE ERI TU

protagonisti

JEAN HARLOW FRANCHOT TONE

due tra i più brillanti e simpatici campioni della «Metro».

Nel varietà: nuovo repertorio della *Compagnia Tre R.*

E se ti dice no... tranquillo val...!

la super-rivista replicata per

6 MESI CONSECUTIVI

al teatro «4 Fontane» di Roma sarà presentata da lunedì al *Chiarella*.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo *Latilla*. Successo

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Taras Bulba». Harry Baur, D. Darrieux, J. Pierre Aumont.

CHIARELLA: «La doppia vita di Helen Gall» e Varietà «Princes Ballet».

VITTORIO E.: «Il mio amore eri tu» (Harlow) e nuovo repertorio «Tre R».

BALBO: «Ramona» (a colori). Loretta Young, Don Amecha, Kent Taylor.

IDEAL: Notte di maggio. K. von Nagy e nuovo prog. Orch. Ma Platense.

STATUTO: «Povera bimba milionaria» Shirley Temple. Lunedì: Il paradiso delle fanciulle, W. Powell, M. Loy.

ALPI: «Margherita Gautier», G. Garbo.

NAZIONALE: La carica dei 600. Flynn.

MAFFEI: Ave Maria (Gialli) e Varietà.

MASSIMO: «Freccia avvelenata» (W. Gland) e «La cucaracha» (a colori).

ITALIA: Segnando la flotta. G. Rogers.

TORINESE: «Ave Maria». B. Digli.

SAVOIA: «Giulietta e Romeo». Scharoz.

IMPERIALE: «Cavalleria». E. Cesani.

REGINA: «Re nudista». Peter Lorre.

FORTINO: Sotto 2 bandiere e Varietà.

PALERMO: I nostri parenti. Orik-Orok

CORSO: Rosa d'amore. Lombard, Murray e «Balocchi in libertà» (a colori).

CINE BALBO CON ENORME SUCCESSO

proseguono le repliche del meraviglioso film a colori

RAMONA

nella suggestiva avvincente interpretazione di *Loretta Young*.

Al Nazionale: La carica dei 600

continua le repliche trionfali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane con i Carismi della Religione santamente come visse spegnevasi l'anima buona di

Ternavasio Bartolomeo

Costernati dal dolore ne danno l'annuncio:

i fratelli:

Cesare colla consorte **Maria Caterina** e figli: **Anna** col marito Rag. **Barra** e **Domenico**;

Giuseppe colla consorte **Nasi Margherita** e figli: Rag. **Nino** Uff. in A. O. I. e **Mariuccia**;

la zia **Maria** ed i cugini tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 24 aprile alle ore 17, partendo da piazza Cavour. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Saluzzo, 23 aprile 1937-XV.

Uffici Fun. Tanga - Saluzzo - Telef. 99

Dopo breve malattia, è mancato stamane, munito dei conforti religiosi

Giovanni Mazzetti

Ne dànno il tristissimo annuncio il figlio Dott. **Augusto** con la moglie **Esther**, la moglie **Boldi Trotti** con le figlie, i fratelli **Emanuele** e **Giuseppe** con le loro famiglie, i congiunti, nipoti e cugini.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Oporto 55, indi la cara Salma proseguirà per Orta Novarese ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 23 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-014

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO

SIGARETTE DI GRAN CLASSE

SALAMBO
KHEDIVE FINE
PRINCE DE MONACO
KHEDIVE SURFINE
DARLING
ROYAL DERBY

LAURENS "LE KHEDIVE"

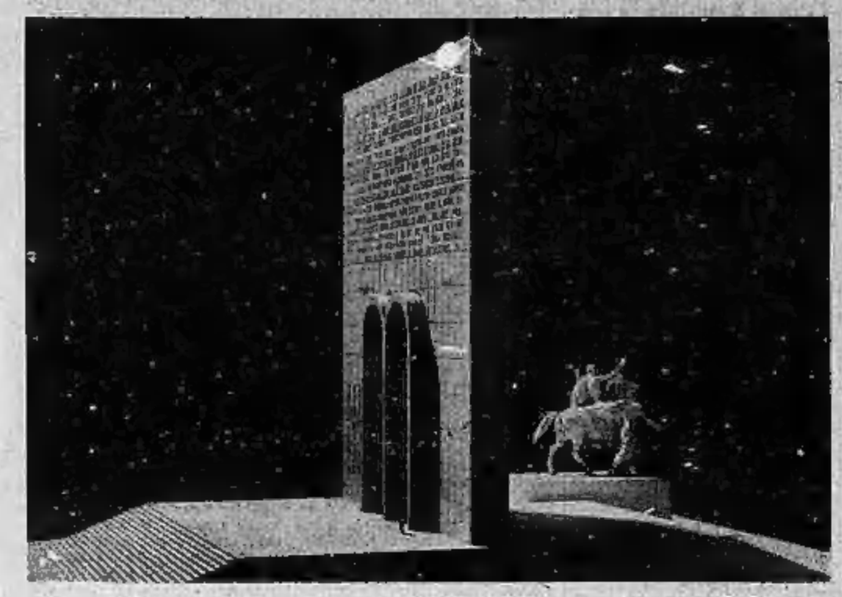
SCATOLE da L. 4 a L. 20

ASSOCIAZIONE ALPINI

Adunata domattina ore 9 presso il monumento a Pietro Micca per partecipare alla cerimonia indetta dall'Associazione «Cacciatori delle Alpi».

Anno 7. Sabato 24 Aprile 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 97

Fotocronache di STAMPA SERA



Per il monumento della Vittoria a Milano

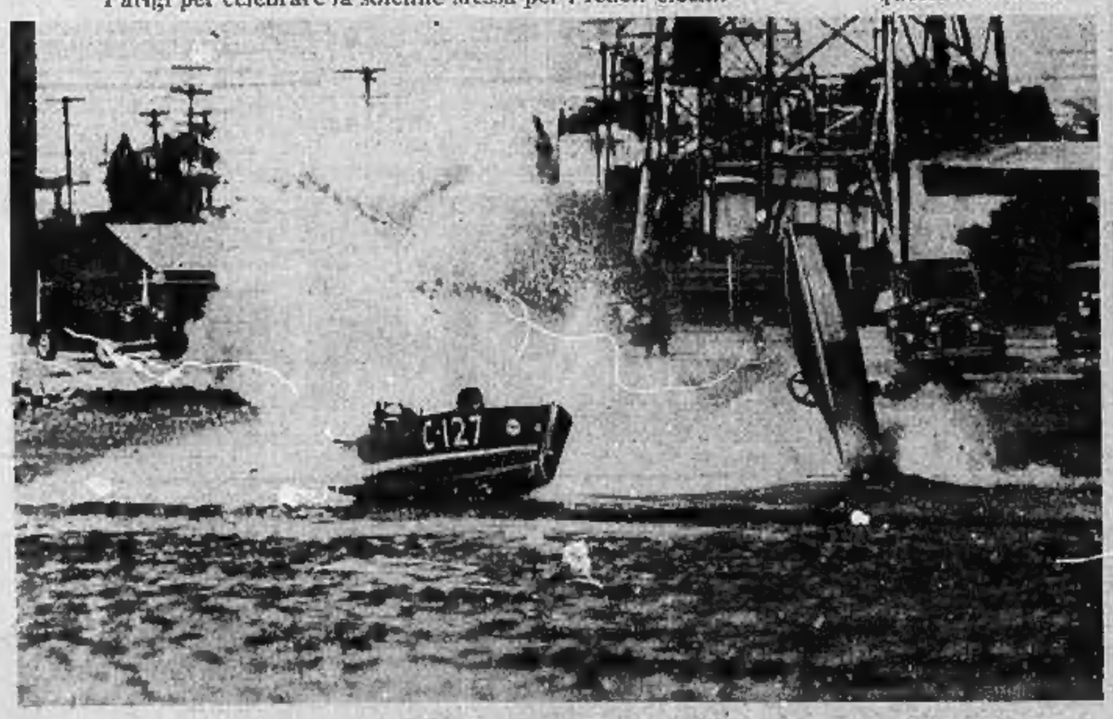
Opera degli architetti torinesi Tedesco Rocca e Pellegrini è questo premiato progetto per il monumento della Vittoria Imperiale che dovrà sorgere a Milano. La grande parete reca i due discorsi del Duce per l'Impero e il doppio arco disegna il monogramma mussoliniano.

Domani a Torino: Italia - Ungheria

La squadra ungherese che domani incontrerà gli «azzurri» d'Italia allo Stadio Mussolini. - *Da sinistra:* Hallai, Futo, il commissario Dietz, Szucs, Hori, Kocsis, Tiktos, Dudas, Koranyi, Toldi, Szabo, Sarosi.

L'abate cieco tra i compagni di sventura

L'abate cieco Laty si avvia all'altare della chiesa del Sacro Cuore a Parigi per celebrare la solenne Messa per i fedeli ciechi.



Quando un bolide del mare si rovescia

Durante una corsa di motoscafi in California uno dei concorrenti si è rovesciato in una curva. Lo si vede tra gli spruzzi d'acqua in posizione verticale prima di cadere con la chiglia all'aria.

L'avanzata dei reparti falangisti sulla via di Bilbao

Tra le campagne che attorniano Ochandiano questo reparto di falangisti avanza, sotto il maltempo, verso Durango, meta più vicina della vittoriosa marcia delle truppe nazionali del generale Mola su Bilbao.

Auguri al Führer

Gli auguri più gentili per il suo genetliaco Hitler li ha ricevuti da questa bambina.

Neville Chamberlain va a passeggio

Nella mattinata primaverile Neville Chamberlain va a spasso — consorte al fianco e paracqua in mano — per il parco di St. James a Londra. Benchè passi il Cancelliere dello Scacchiere preconizzato futuro Primo Ministro, il disoccupato seduto sulla panchina non alza gli occhi dal suo giornale. I ministri a lui non interessano eccessivamente.

1400 madri in gita

E' un lieto corteo di autocarri, questo che corre sull'autostrada del Reich: trasporta per una festosa gita in montagna millequattrocento madri di famiglie operaie germaniche.

Bagno involontario

Per una dama dell'aristocrazia inglese non è questo un momento troppo lieto, ma il cavallo non voleva saperne di passare il fosso dell'acqua ed ha disarcionato la padrona.